

Prezzo delle inserzioni
Spazio pubblicitario, o pagina di annunci, divisa in colonne...

Prezzo degli abbonamenti
Foglio e Colonia, con premio L. 18...

Anno XXXI Lunedì 7 giugno - 1915 - Lunedì 7 giugno Numero 155

L'azione di un nostro reparto navale contro la costa austriaca
Cavi telegrafici tagliati - La ferrovia Cattaro-Ragusa danneggiata
Monfalcone bombardata di nuovo da cacciatorpediniere italiani

Per telefono al "Resto del Carlino,"

La situazione

Il 5 giugno tutto l'Adriatico è stato di nuovo teatro di nostre operazioni...

Le notizie ufficiali di ieri

La linea ferroviaria Cattaro-Ragusa e il forte di Monfalcone bombardati dalle nostre navi

ROMA 6, sera - Il capo di Stato Maggiore della marina comunica: Ieri 5 giugno nel medio e basso Adriatico un nostro reparto navale ha compiuto varie operazioni contro le coste del nemico.

Sono stati tagliati cavi telegrafici che congiungevano il continente ad isole dell'arcipelago dalmata; distrutti tutti i fari e stazioni di vedetta di quelle isole; bombardata e fortemente danneggiata la linea ferroviaria fra Cattaro e Ragusa.

Nello stesso giorno nell'alto Adriatico, un gruppo di nostre cacciatorpediniere, benché attaccate da aeroplani austriaci senza alcun successo, ha nuovamente bombardato Monfalcone e affondato vari barconi carichi di merce.

Navi maggiori in appoggio alle cacciatorpediniere incrociarono nello stesso acque senza avvistare il nemico.

Firmato: THAON DI REVEL

Le magnifiche qualità combattive delle nostre truppe L'opera infaticabile dei Re

ROMA 6 (ufficiale) - Si confermano sempre più in tutto l'esteso fronte delle operazioni le belle qualità combattive delle nostre truppe. Non vi sono difficoltà di terreno, di clima e di tecnica militare, le quali non siano ovunque serenamente affrontate dai nostri reparti. Così le classi le quali già conobbero la guerra nella campagna libica, come quelle le quali vanno oggi per la prima volta al fuoco, sono nelle mani dei comandanti forze disciplinate e robuste sulle quali si può fare assegnamento. L'ala curia di S. M. il Re continua a rivolgersi alle truppe e specialmente a quelle che operano nelle condizioni più aspre e difficili; il conforto dell'approvazione sovrana non manca mai là dove si compiono atti di valore o si sopportano virilmente disagi e pericoli.

Un alto comandante ha in questi giorni trasmesso alle sue truppe l'elogio del Re con un bell'ordine del giorno che suona così:

« S. M. il Re si è degnato esprimere la sua alta soddisfazione per il valore esemplare e per l'imperturbata perseveranza che le truppe da me dipendenti hanno dimostrato nei combattimenti di questi giorni, fra l'imperversare continuo delle intemperie, in terreni eccezionalmente aspri e insidiosi, contro un nemico di lunga mano preparato e afforzato.

« In questa prima ardua prova brillantemente superata abbiamo veduto fra noi sul fronte la sacra e venerata persona del nostro Re; i nostri feriti hanno sentita la sua parola di conforto; i nostri valorosi ne ricevono l'elogio.

« Noi rispondiamo tutti: Viva il Re, col proposito ancor più gagliardo e con la fede ancora più sicura di vincere e di pronto soccorro.



Come le popolazioni redente accolgono i soldati d'Italia

ROMA 6, sera - Giuseppe Borghetti manda da W..., ora occupata dalle truppe italiane, interessantissime notizie: « Ora l'occupa una compagnia. I soldati mangiano il rancio, seduti a terra. Sono tutti allegri e sereni. Ci si allarga il cuore a vederli. Come va? - Se la continua insi, la va benone. Ma dove la va? - Andem a Vienna, l'è sicura. Ch'el guarda... »

E mi mostrò una cornicetta, un residuo degli arredi del capostazione. Dentro vi era un ritratto di Francesco Giuseppe. Lo tosero, infilandolo sulla canna di un fucile, e al suo posto misero un ritratto del nostro Re con tutta la famiglia, una cartolina illustrata a colori.

La prima barda... W... fu occupata facilmente dai nostri, mentre una pattuglia d'artiglieri austriaci era appena uscita dal palazzo e si allontanava a buon trotto. Subito dopo giunsero al passo un tenente e sei soldati a cavallo. Il tenente scese di sella, lasciò i suoi uomini a guardia della via e quindi si guardò in giro e vista una bottega di barbiere si avvicinò. Ad assicurarsi il fagor delle intenzioni civili dei conquistatori, bussò discretamente. Quindi entrò e si fece fare la barba. Un'ora dopo tutta la città aprì finestre e porte, e apparivano, simboli della adesione nazionale, le prime bandiere tricolori.

Pu subito uno scambio vivo di impressioni esultanti, ed i cittadini più cospicui accorsero a mettersi a disposizione delle autorità, offrendo le case all'ospitalità dei connazionali e tutto quanto potesse occorrere. Naturalmente i soldati si limitavano a rispondere: Grazie, un'altra volta, con più comodo. Ma il solo tratto veramente cordiale lo fece contenti.

Abbiamo cenato all'albergo del Leon Bianco. Alla sinistra centrale è fissato un grande tricolore. Abbiamo cenato ad un gran tavolo, fraternizzando con tutte le armi, mangiando tutti stufato e polenta: tutti e tutto, anche perché non c'era altro. Ufficiali d'ogni grado, un cappellano facevano onore al tavolo, allietato dai sorrisi italiani delle cameriere, così italiane da non temere contraffazioni. Ma improvvisamente entrò un motociclista, che consegnò ad un maggiore un dispaccio. Il maggiore lesse e disse: Signori, da loro tre minuti per ritornare agli accampamenti. Ritornammo. Nella prima notte dell'occupazione italiana le donne di W... non dormirono, tutte assorto volentieri...

samente, fervidamente, nel nuovo ufficio di erasere e moltiplicare le bandiere, che infatti non erano apparse il di avanti troppo numerosi. Erano spuntate dalle finestre, sbocciando timidamente come fiorellini che non si affidano completamente al primo sole. Ma la scorsa notte operò la crescita e la moltiplicazione prodigiosa. Stamane all'alba tutte le vie, tutte le case dicevano col tricolore al vento la loro festante italianità. La prima bandiera, primo saluto ai nostri soldati, apparve sulla torricella della villa...

Le ultime bugie W era stata sempre il covo della reazione austriaca più vieta e più perversa. Essa era oggetto della cura più gelosa del governo e del partito clericale, per modo che tutte le autorità componenti questo giudizio distrettuale provenivano da una cerchia compiuta col beneplacito del famigerato canonico e prevo della metropolitana di G. polifacete e mestatore abbinatissimo. Questi dominatori tenevano quindi il paese coi mezzi del più assiduo terrore e cresceva così normalmente una popolazione in sudditanza sommissa, assai più per terrore che per amore. Recentemente poi, e specialmente negli ultimi giorni nelle ore estreme, avanti di ritirarsi, le autorità governative a mezza della polizia avevano fatto, non potendo altro, la più grossa voce possibile. Avevano detto: « Badate, noi ci ritiriamo solo in apparenza. In effetto però è una mossa strategica. Non si tratta che di due o tre giorni. Oggi è domenica; giovedì al più tardi saremo nuovamente qui. Badate perciò a quello che fate. Chi di voi accoglierà favorevolmente gli italiani, i quali del resto vi maltratteranno e vi spoglieranno, sarà punito da noi come si deve. Lo faremo ascoltare al sole. »

Lo stesso Borghetti in data 3 giugno scrive: « Credo di essere il primo giornalista che mette piede in X italiana. Da X una piccola perovvia, un breve tronco di dodici chilometri giunge sino ad Y. »

Un telegramma dell'on. Salandra a Barzilai ROMA 6, sera - L'on. Salandra ha così risposto al telegramma inviato dall'on. Barzilai: « La parola di plauso che mi viene dalla tua antica, incrollabile fede nella riscossa nazionale, mi conforta come un lieto auspicio anche perché partita dalle contrade che dobbiamo ormai sperare stabilmente acquistate all'Italia. Grazie di cuore. Saluti affettuosi. Salandra »

Le prime operazioni italiane secondo un critico svizzero

LOSANNA 6, mattina - Il critico militare della « Gazette de Lausanne » mette in rilievo l'importanza delle prime mosse delle truppe italiane nel Trentino. Vi mando i punti principali dell'interessante articolo, ispirato a viva simpatia per le nostre armi.

« Gli italiani hanno occupato tutta la frontiera del Trentino e vi sono anche penetrati in parecchi punti. Il Trentino forma una specie di bastione che si incunea nel territorio italiano dallo Stelvio (Shifser Joch) al lago di Garda e al Cadore; e tutto ricinto di montagne altissime: l'Ortler, l'Adamello, la Marmolada hanno una altezza dai 3500 ai 4800 metri. Seguiamo questa linea cominciando dallo Stelvio, che è adiacente alla frontiera svizzera e ancora coperta da profondi strati di neve. Gli alpini di Vittorio Emanuele hanno occupato la depressione del Tonale, ma non sembra che per ora si siano spinti molto innanzi sotto questa strada che porta alla valle dell'Adige e a Bolzano (Bozen).

Invece più a sud, sopra il lago d'Idro gli italiani hanno occupato Storo e Condino vale a dire che sono in possesso della strada che vanno a Riva sul lago di Garda e a Trento per la val Giudicaria. All'est del Garda tutto il costone del Monte Baldo e quel versante dei Lessini che domina le due vie dell'Adige sono in potere degli italiani, i quali hanno occupato anche il monte Zugna (che gli austriaci avevano fortificato) Ala e Pila. Più a oriente ancora, si sono spinti nella val Sugana verso Borgo. Così la catena meridionale dei monti trentini è in loro potere; cosa importantissima perché essa domina due strade: quella di Rovereto e quella di Trento.

Dove la frontiera comincia a risalire verso il nord gli italiani hanno occupato Fiera di Poimiera. Infine ancora più a nord, sul confine fra il Cadore e la Carnia, si sono impadroniti di Cortina d'Ampezzo, dove passa la via che porta a Toblach nella valle della Drava. Dato il carattere concentrico della invasione italiana nel Trentino, non si possono fare previsioni sul futuro svolgimento del piano degli italiani, perché finora la loro penetrazione è pressapoco egualmente sviluppata su tutti i punti. Fino a prova in contrario riteniamo che le operazioni nel Trentino abbiano il valore di una valida copertura strategica al piano dell'esercito che opera nel Friuli.

Sul fronte la vita è rude e gaia

ROMA 6, sera - Da corrispondenze che arrivano dal fronte si apprende che la condizione dei nostri soldati, nonostante i disagi di queste prime giornate, è ottima: la vita è rude ma è gaia. La gioia di essere dinanzi al nemico, il fervore della battaglia incominciata, l'entusiasmo collettivo sono dei meravigliosi stimoli. Quella lieve percentuale di ammalati e di feriti che nelle manovre e anche soltanto nella vita di caserma galleggia ogni mattina sul grosso dei soldati resistenti alle fatiche, è scomparsa. Non si troverebbe più un malato a pagarlo un occhio del capo. Gli episodi spiccioli di queste prime giornate di guerra, raccontati durante le ore di guardia e di marcia, passano di compagnia in compagnia da reggimento a reggimento e costituiscono la prima letteratura spicciola del momento. I soldati ne ridono soddisfatti e contenti. Si racconta che un ufficiale di cavalleria comandava subito dopo l'occupazione di due cittadine una pattuglia in esplorazione sulla via di G... La città biancheggiava in distanza silenziosa sotto la vigilanza degli austriaci che dalle trincee sui colli argenti dietro la città vegliavano in armi. Il tenente col drappello giunse a G... indisturbato, imperturbabile, tranquillo come se fosse a casa sua. Ha parlato col podestà, ha imposto la consegna delle chiavi della caserma e del municipio poi prima di ritirarsi ha dato al podestà il consiglio di fare evacuare la città. Immediatamente la popolazione ha preso la fuga verso l'Italia. La città è rimasta vuota e silenziosa sotto l'inutile vigilanza nemica.

Minacce della stampa tedesca contro i monumenti italiani

ZURIGO 6, sera - I giornali tedeschi continuano a commentare il discorso pronunciato dall'on. Salandra in Campidoglio, senza riuscire però a ribattere validamente le stringenti argomentazioni del Presidente del Consiglio italiano. Anche gli svizzeri più obiettivi giudicano il discorso stesso come il migliore documento diplomatico sulla crisi attuale. La Frankfurter Zeitung smentisce recisamente che il Gran Cancelliere tedesco abbia pronunciato al Reichstag l'ingrussa frase rilevata con sdegno dal presidente del Consiglio italiano e che alludeva a « oro della Triplice intesa del quale si sarebbero pasciuti i più autorevoli membri del gabinetto d'Italia ». In questi giorni la stampa tedesca sta accuratamente preparando il terreno per giustificare in antecedenza gli atti di vandalismo di cui germanici e austriaci avrebbero intenzione di rendersi colpevoli verso l'Italia se noi lo permettessimo o non fossimo pronti a tutte le difese e alle reazioni. Riferendosi infatti agli attacchi di aeroplani austriaci contro Venezia, la Munchener Neueste Nachrichten scrive: « Le opere d'arte sono in pericolo in quasi tutte le regioni d'Italia. La vergogna e l'onta di averle abbandonate alla distruzione cade sul governo italiano che senza alcun necessità (sic) ha gettato il paese in una guerra distruttiva. L'Austria è minacciata dalla sua antica alleata, e non può naturalmente astenersi in verità, in quest'ora di distruzione, da alcun riguardo per i monumenti del passato e per i piagnucolamenti di esteti sensibili che non tarderanno a farsi udire. »

« Le opere d'arte sono in pericolo in quasi tutte le regioni d'Italia. La vergogna e l'onta di averle abbandonate alla distruzione cade sul governo italiano che senza alcun necessità (sic) ha gettato il paese in una guerra distruttiva. L'Austria è minacciata dalla sua antica alleata, e non può naturalmente astenersi in verità, in quest'ora di distruzione, da alcun riguardo per i monumenti del passato e per i piagnucolamenti di esteti sensibili che non tarderanno a farsi udire. »

La Bulgaria proseguirebbe nella neutralità

Proposte respinte dal Governo greco
ROMA 6, sera — Paolo Bollatino manda in data 26 maggio da Sofia.
Dopo l'ultima fase politica in Italia e il voto di fiducia del parlamento al ministero Salandra, le alte sfere governative bulgare non dubitarono più oltre dell'intervento dell'Italia contro gli imper centrali.

Crede che tale decisione sia la conseguenza di un consiglio tenuto nel castello di Vranja fra il re Ferdinando e tutti i ministri e i generali Fitchef e Boyadieff. Il sovrano ha approvato la politica del gabinetto Radoslavoff, nonostante che il governo bulgaro proseguiva le trattative con la Quadruplice Intesa.

Da Bucarest telegrafano che in conseguenza di un ultimo consiglio dei ministri in Romania si considera possibile l'intervento alle stesse norme dell'Italia per cui, secondo il governo rumeno, la Quadruplice dovrebbe concludere un formale trattato con la Rumania.

La stampa ufficiale di Atene dichiara che è categorica la decisione della Grecia di respingere irrevocabilmente le proposte fatte dalla Quadruplice, di fare cioè concessioni territoriali alla Bulgaria.

Le truppe alleate progrediscono dovunque vittoriosamente nella penisola di Gallipoli, avendo preso con un vigoroso assalto il forte di Kaba Tepé, dopo aver sconfitto l'esercito ottomano.

Un passo della Quadruplice presso il Governo rumeno

ROMA 6, sera — Si ha da Bucarest: È avvenuta una imponentissima dimostrazione a favore della guerra. Una folla di oltre cinquantamila persone, percorrendo le vie principali, si è fermata di fronte al portone della reggia acclamando freneticamente all'Italia e alla unità delle razze latine.

Si conferma che i rappresentanti della Quadruplice avrebbero consegnato una specie di ultimatum alla Rumania chiedendo l'esplicita definizione della sua condotta.

Il ministero della guerra ha assunto tutte le misure precedenti la mobilitazione generale dell'esercito. Si ritiene ormai prossimo l'intervento della Rumania.

Il primo telegramma dell'ufficio italiano di Comons nel giorno dello Statuto

ROMA 6, sera — Il ministro Ricci ricevette da Comons il dispaccio seguente: «Comons 6, ore 13,30. Da Comons, primo ufficio telegrafico governativo impiantato nelle nuove regioni conquistate, oggi, festa dello Statuto, inaugura servizio telegrafico di stato, inviando rispettosamente al fido di Viva la grande Italia Viva il Re. Firmati: Commissario capo Baggio, Commissario Di Ferrante».

Il ministro Ricci così rispose: «Commissario capo Baggio, cav. Di Ferrante, ufficio telegrafico italiano, Comons. Ai valorosi patrioti funzionari, che, nel giorno sacro alle patrie libertà, hanno avuto la merita fortuna di istituire il primo ufficio telegrafico nelle terre ora redente, invidio della loro sorte, mando un saluto di affetto ed ammirazione. Firmato: Ricci».

«Non ho che un pensiero: la vittoria.»

ROMA 6, sera — Continuano le adesioni degli uomini più spiccati della politica all'appello della patria.

L'on. Bettolo ha risposto: «L'Ammiraglio Bettolo non ha che un pensiero: la vittoria. Giovanni Bettolo».

Il generale Senatore Caneva: «Quando la voce della patria ci chiama, noi soldati d'Italia moviamo esultanti agli ordini del nostro Re, accompagnati dall'unanime entusiasmo e dai fervidi voti di tutto il popolo nostro, il quale ferreamente vuole che alto suoni ovunque il nome d'Italia e che i sacrosanti diritti nostri in terra e in mare siano validamente tutelati e promossi per fare la patria sempre più grande e più rispettata. E così col pensiero rivolto all'Italia adorata, con la visione dell'altissimo scopo da conseguire, combatteremo strenuamente, duce il nostro Re, animati da salda fede, sereni e sicuri della vittoria.»

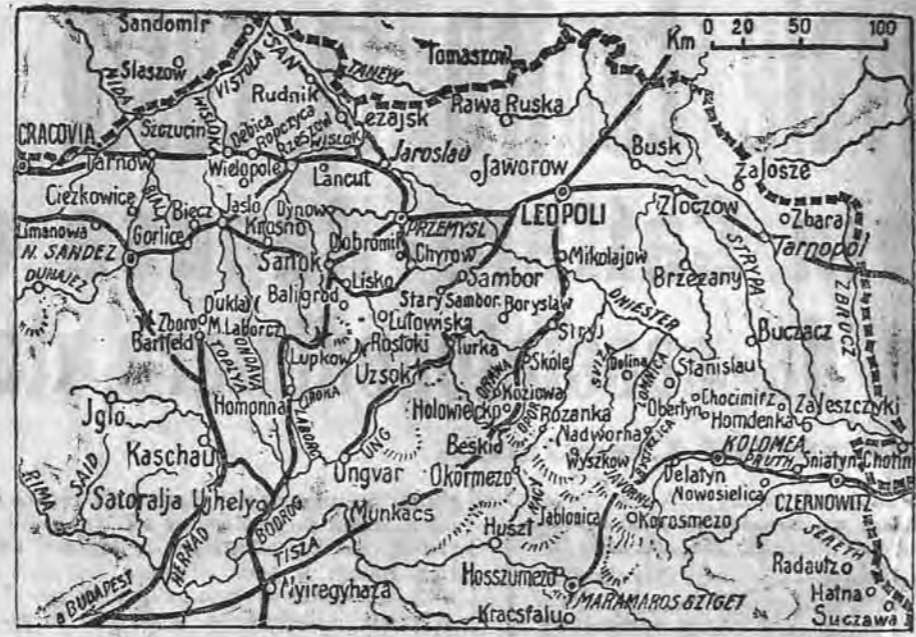
Pasquale Villari: «Il soldato che fa sacrificio della propria vita a difesa della libertà, indipendenza e integrità della patria, è degno della più pura e vera gloria. Anche quando è vinto dal numero maggiore dei nemici contribuisce al trionfo della causa che difende, e rimane degno dell'immortalità. L'esercito sa che la fortuna delle sue armi è indissolubilmente legata al progresso della civiltà nel mondo. Questa convinzione aumenta il suo valore e ne assicura la vittoria.»

L'improvvisa morte d'un capitano in piazza d'armi

VERONA 6, ore 24 — Oggi in piazza d'armi mentre si svolgevano le esercitazioni, il capitano Raffaele Primociano, di Napoli, colto da improvviso male è morto per paralisi cardiaca.

Ripiegamento austriaco sulla sinistra del San inferiore Contrattacchi tedeschi falliti a nord di Arras

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")



Sul fronte orientale

Sopravvento russo sul San

Furibondi attacchi degli alleati respinti

PIETROGRADO 9, sera — Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data 4 corrente dice: Sono apparse nel medio Baltico considerevoli forze navali tedesche. Le nostre navi hanno scambiato colpi colte navi nemiche in vicinanza del golfo di Riga.

Sulle due rive del Niemen, sul fronte del Narew e sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale.

La nostra offensiva sul San inferiore si è sviluppata con successo il 3 e il 4 corrente. Il 14.º corpo austriaco, che aveva subito una disfatta durante i giorni precedenti sul fronte Warchol-Podoulna-Struza, ha ripiegato sulle posizioni fortificate tra il Leg e il San di fronte ai villaggi di Stany e data e le stazioni di Lentownia e di Zarzina. Il combattimento per il possesso di tali posizioni continua. Durante la giornata del 4 corr. facemmo in questa regione oltre mille prigionieri. Grandi riserve tedesche concentrate sulla riva sinistra del Leg hanno pronunciato nella notte del 4 corrente sul fronte Krawow-Burdzi tre furiosi attacchi che sono stati non di meno respinti.

Sulla riva sinistra del San, tra i fiumi Lubaczowka e Skio, il 4 corrente la nostra fanteria si è impadronita di parecchie trincee tedesche nella regione del villaggio di Korzenica.

Il nemico è riuscito il tre corrente ad impadronirsi del villaggio di Stanzawa, situato sulla riva sinistra della Wisznia, ma un contrattacco ha sloggiato il nemico da questo villaggio; non di meno esso si mantiene sulle alture vicine. Il nemico ha attaccato nella notte del 4 corrente le nostre posizioni tra i villaggi di Krukienice e il fiume Strwiaz, ma è stato respinto con perdite.

Il tre corrente il nemico ha continuato ad attaccare le nostre teste di ponte sul Dniester tra il Tym'entica e la ferrovia Stryj-Mikolajow.

Sulle posizioni presso Gartsberg abbiamo respinto durante la stessa giornata 4 attacchi servendoci delle baionette e delle granate a mano. Verso mezzogiorno del 4 sul fronte sopra detto il nemico respinto ha cominciato ad allinearsi lungo un nuovo fronte fuori della portata dei cannoni. Le nostre truppe, che hanno intrapreso alla loro volta l'offensiva, hanno attaccato il nemico presso Krinica. Il combattimento continua. (Stefani)

Avanzata tedesca ad est di Przemysl e sul Dniester

GINEVRA 6, sera — Si ha da Berlino: Il Grande Quartiere generale comunica: Dopo gli attacchi operati ieri dai russi presso Rawdjanj e Savdieniki le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico che ha abbandonato la testa di ponte di Savdieniki; abbiamo fatto 1970 prigionieri. Più a nord, nella contrada di Pechelany, vi sono stati combattimenti di cavalleria che sono stati a noi favorevoli.

Sul fronte sud orientale di Jaroslau la situazione è immutata. Ad est di Przemysl le truppe del generale von Der

Marwitz, la cui azione è combinata con quelle delle forze austro-ungariche, avanzano nella direzione di Moscska. L'esercito del generale Linsinger ha sloggiato il nemico da Kalous e da Zurawno.

Nota ufficiale francese

PARIGI 6, sera — Una nota ufficiale dice: Gli eserciti russi fanno fronte da parecchie settimane ad un formidabile sforzo tedesco e si trovano oggi nella situazione in cui si trovarono gli eserciti francesi nell'agosto, nel settembre e nel novembre. La Germania, grazie alla sua posizione centrale, è in condizione di potere dislocare rapidamente da un fronte all'altro una parte notevole delle sue forze. Essa approfitta attualmente contro i nostri alleati di tale possibilità, come ne profitò contro di noi alcuni mesi or sono. Come in settembre non dipendeva dalla Russia, malgrado la generosa offensiva dell'agosto, di impedire la concentrazione contro la Francia di 52 corpi d'armata tedeschi per la battaglia della Marna e la battaglia di Ypres, così da 6 settimane la nostra sostenuta attività non basta ad impedire ai tedeschi di trasportare sul fronte orientale importanti forze prelevate sul fronte occidentale. Da ciò provengono le difficoltà dei nostri valorosi alleati. Essi vi fanno fronte con mirabile eroismo al quale l'esercito francese e il popolo francese rendono unanime omaggio, profondamente coscienti che le battaglie impegnate in Galizia saranno per l'esercito russo un titolo imperituro di gloria. Qualunque sia del resto l'audacia dello Stato Maggiore tedesco e il coraggio delle sue truppe, la sua spinta contro la Russia si arresterà per le stesse cause che infransero la sua offensiva contro di noi.

La energica resistenza e i contrattacchi russi logoreranno uno sforzo che non può essere nutrito indefinitamente di nuove riserve e che raggiunge fin dal principio, secondo il metodo costante del comando tedesco, il suo massimo di intensità. I nostri alleati sgombrando la piazza smantellata di Przemysl hanno del resto dimostrato la loro decisione di sfruttare pienamente nella guerra gli estesi movimenti sul teatro orientale delle operazioni e la immensità delle loro risorse in uomini. I progressi realizzati da un mese dagli eserciti francesi costringeranno d'altra parte la Germania ad operare un nuovo trasporto delle sue forze per rilevare le divisioni che da un mese subiscono in morti, feriti e prigionieri così gravi perdite. Le potenze alleate, guardando all'avvenire con assoluta certezza, non hanno che da proseguire senza arrestarsi il loro sforzo convergente di cui l'eroica Russia porta attualmente il peso più grave. La loro decisione comune è tanto ferma quanto è stretta la loro solidarietà. (Stefani)

Lo sgombero di Przemysl commentato dalla stampa russa

PIETROGRADO 6, sera — La notizia dello sgombero di Przemysl da parte dei russi non ha suscitato il pubblico che già da qualche tempo si attendeva l'avvenimento per ragioni strategiche. I giornali spiegano la necessità della ritirata la quale non ha punto l'importanza che i tedeschi pretendono attribuirle. Il Rekt scrive che non si deve dare alcuna importanza politica e militare all'avvenimento, giacché per i russi, Przemysl non era che uno dei punti di appoggio delle operazioni in Galizia, mentre per gli austriaci era il riparo per la difesa della maggior parte del territorio degli Absburgo.

Il critico militare della Novoje Vremia, spiega che i russi sono stati costretti ad abbandonare la fortezza perché essa non poteva servire di asilo, anzi anzi diffidava difenderla poiché i forti dal 7 all'11 erano stati già precedentemente distrutti dagli stessi austriaci. Il fatto è certo un po' doloroso, ma conviene ricordare che Przemysl, due volte smantellata dagli austriaci e dai russi, è attualmente una semplice città, non una fortezza.

Il Birgicte Viedomosti osservano che i russi erano rimasti nella regione di Przemysl fino al 25 maggio essendo occupati a portar via tutte le provvigioni, i foraggi e i cannoni. Le truppe russe anzi hanno sfruttato la situazione di

Przemysl per indebolire il nemico che ha dovuto compiere grandi sacrifici di uomini, pure essendo in forza assolutamente superiori a quelle russe. I russi lasciando la fortezza hanno distrutto tutto ciò che poteva servire al nemico. I ponti sul San sono stati minati, e così pure è stato fatto delle ferrovie. D'altra parte i russi sgombrando Przemysl hanno migliorato la loro situazione militare, avendo riaccolto la linea di fronte per una estensione di 95 verste mentre sarebbe stato un gravissimo errore restare nella città giacché i tedeschi avrebbero circondato e a poco a poco distrutto i 120 mila russi che vi si trovavano. Questa manovra è stata intuita dai russi i quali, mentre sono riusciti a fare concentrare colà enormi forze tedesche, hanno pure saputo far valere un altro piano. Ora la caduta di Przemysl non può impedire ai russi di continuare la loro avanzata ad ovest di Rudnik. I russi hanno completamente annientato tre reggimenti tirolesi. In un recente attacco sulla Buzra i tedeschi hanno fatto sollevare una enorme nuvola di gas asfissiante. Questi però, causa il vento, invece di proseguire verso i russi si sono abbattuti sulle linee germaniche, di guisa che i tedeschi sono stati obbligati ad abbandonare le trincee.

Nei Dardanelli

Attacchi degli alleati a Seddul Bahr respinti secondo i turchi

Nave silurata da un sommergibile

GINEVRA 6, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato dal quartiere generale in data 5 dice: Sul fronte dei Dardanelli, nella regione di Seddul Bahr, da ieri a mezzogiorno il nemico, appoggiato da rinforzi ricevuti nei giorni scorsi, attaccò violentemente, ma venne respinto dai nostri contrattacchi; finora prendemmo cinque mitragliatrici.

Il combattimento continua in condizioni favorevoli per noi. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia nei momenti favorevoli bombardarono le colonne di artiglieria, artiglieria nemica nonché le navi quando si mostrarono. Una granata colpì la nave Bruix.

Ad Ari Burnu nessuna azione importante. La notte del 30 maggio un sommergibile silurò una nave nemica presso l'isola di Strato a sud di Lemnos. Non si potette stabilire il tipo di nave. Nella notte del 4 una nave francese spazziata fu distrutta dall'esplosione di una mina fra le isole Kenyspen e Helin dinanzi a Smirne.

Sugli altri fronti niente da segnalare. (Stefani)

Le truppe serbe avanzano nell'Albania centrale

ROMA 6, sera — Il «Giornale d'Italia» ha da Scutari in data 6 giugno: Continua la avanzata serba nella Albania centrale e le avanguardie procedono su due fronti presso i confini verso Dibra. I serbi hanno occupato la regione della Dibra Inferiore e la città di Starovo e Golovardo in vicinanza di G Bassan.

Sul confine del Drin 4 battaglioni serbi hanno occupato la regione di Khassin e Luma scendendo al ponte di Verer fra la Miridiza e Prizrend. I serbi si trovano attualmente a due giornate da Scutari.

L'avanzata dei serbi non incontra ostacoli, solamente qualche scaramuccia locale è avvenuta e qualche villaggio è incendiato.

A Scutari da più giorni si nota una immigrazione di albanesi musulmani suditi della Serbia di Kossovo. Essi giungono laceri e affamati, e la commissione locale non può soccorrerli.

La notizia della avanzata serba produce in città grave impressione.

Areoplani austriaci sul Lovcen e la Bojana

CETTIGNE 2 (ritardato) — Un aeroplano austriaco volò ieri sul monte Lovcen per un'ora gettando infruttuosamente parecchie bombe su una batteria da campo montenegrina. Un altro aeroplano nemico volò lo stesso giorno sulla Bojana e Scutari, poi ritornò ad Antivari, ove lanciò alcune bombe.

È giunta la nuova missione sanitaria russa. (Stefani)

Nel Camerun

Il successo delle truppe britanniche

LONDRA 6, sera — I combattimenti segnalati nella colonia del Camerun, nei quali il nemico fu cacciato da una forte posizione, si svolsero a Njuk, un po, ad ovest della ferrovia di Quala. L'azione non ha alcuna connessione con le operazioni compiute più a nord del bacino di Beme. Le forze britanniche che vi parteciparono al comando del colonnello Mair, appartenevano alle forze della Nigeria meridionale, che operavano in questa regione da parecchie settimane.

Deputato francese fucilato dai tedeschi

LE HAVRE 6, sera — Secondo un telegramma qui giunto si apprende che l'on. Fulgenzio Masson deputato di Mons è stato fucilato dai tedeschi. (Stefani)

In Francia e in Belgio



Nuovi progressi francesi a Neuville e a nord del Labirinto

PARIGI 5, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel settore a nord di Arras realizzammo seri progressi. Nell'interno di Neuville teniamo ora più che metà dell'angolo nord e tutta la parte est, cioè più di due terzi del villaggio. Guadagnammo pure 450 metri nella parte nord di Labirinto e progredimmo leggermente al centro di questa opera ove la lotta proseguì senza arrestarsi. Su tutto il fronte del settore vi fu un combattimento di artiglieria, specialmente a Loreste, Neuville e al Labirinto ove fu di estrema violenza.

Il pezzo tedesco che tirò ieri sera su Vrdrun fu identificato fin da stamane e fu preso sotto il nostro fuoco. Potemmo constatarne gli effetti del nostro tiro che danneggiò la piattaforma di cemento e fece saltare un deposito di munizioni.

Churchill nega la necessità della leva obbligatoria

LONDRA 6, sera — Winston Churchill pronunciò un discorso in cui difese la gestione dell'Ammiraglio. Ricordò i pericoli che regnavano sul mare sul principio. Ora i mari furono spazzati dalle navi tedesche e i pericoli dei sottomarini sono ora limitati. La marina britannica stabilì il predominio sull'alto mare, e le forze navali britanniche fanno quotidiane crociere. Alla fine dell'anno la marina inglese avrà ricevuto considerevoli rinforzi che oltrepassano quanto voi immaginare. Nei Dardanelli siamo vicinissimi ad una vittoria qual mai è raggiunta nel corso di questa guerra e che ricompenserà tutte le perdite.

Churchill continuò con il suo discorso aggiunge: Nelle ore della necessità, se preme, lo stato ha incostituito il diritto di anteporre la cura della propria sussistenza e della libertà ad ogni altra considerazione. Se fosse impossibile ottenere la vittoria senza costringere gli austriaci a difendere la patria come gli italiani, l'oratore approverebbe anche un provvedimento che sanzionasse questo obbligo. Ma tale misura non è necessaria attualmente, ed egli crede che non lo diverrà neppure in futuro. Il nostro carattere è così fatto, dice Churchill, che le trincee sanguinose di Francia e di Flandre sono i soli luoghi nei quali i volontari non mancheranno mai. Nessuna nazione vide mai nella storia un simile spirito di sacrificio animare quasi tutta la massa della popolazione.

Violentissimi attacchi tedeschi respinti dalle truppe repubblicane

PARIGI 6, sera — Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Nella regione a nord di Arras durante la serata e la notte il nemico ha pronunciato un violentissimo sforzo per riprendere le posizioni che esso perdette negli ultimi giorni. Tutto il settore di Ablain e Neuville e specialmente lo zuccherificio di Souchez subì un bombardamento quasi continuo, al quale la nostra artiglieria ha energicamente risposto. Si segnalano cinque contrattacchi tedeschi contro i pendii ad est della Chapelle de Loreste. I contrattacchi furono incessanti nel bosco ad est della via Air Noullette-Souchez. L'offensiva tedesca fu ovunque spezzata. Mantenemmo tutte le nostre posizioni ingaggiando al nemico gravi perdite. Fra la via Air Noullette-Souchez e la via Ablain-Souchez ci impadronimmo di parecchie trincee nemiche e vi facemmo una trentina di prigionieri. (Stefani)

Lo zuccherificio di Souchez ripreso dai francesi

GINEVRA 6, sera — Si ha da Berlino: Sul fronte occidentale continua il combattimento per il possesso delle rovine dello zuccherificio di Souchez che per il momento sono di nuovo in potere dei francesi. Gli attacchi nemici presso Neuville sono stati respinti. La stazione di aeronautica di Donmarlemont è stata bombardata dai nostri aviatori. (Stefani)

La nota del Governo tedesco per l'affondamento del "Gulibud"

WASHINGTON 6, sera — La nota con la quale il governo tedesco chiese di pagare una indennità per i danni causati al siluramento del vapore Gulibud spiega che il torpedinamento fu fatto per errore. Dice che è stato impossibile evitare il fatto del bombardamento del vapore Cushing da parte degli aerei tedeschi e domanda agli Stati Uniti di fornire più ampi particolari. Il vapore praticato con quattro bombe non era infatti evidentemente di mira il piroscafo americano. Gli aviatori tedeschi non attaccarono che un solo bastimento fornito di bandiera e di cui non furono trovati i contrasegni. Ora può essere che questo fosse il Cushing.

Le vittime del "raid" aereo sui dintorni di Londra

LONDRA 6, sera — Il raid aereo fatto nei dintorni di Londra produsse la morte di un uomo, di una donna e di quattro fanciulli. Una vecchia signora morì dall'emozione.

L'odio tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, giugno.

Sillabo (permetti, amico Missiroli?) non riescono nemmeno a immaginare. Ci ricordano di un odio stupefatto e impaziente che faceva pena e faceva anche ridere. L'esempio poteva diventare contagioso. Inquietava Vienna, sempre per il contagio e non altro. Si contemnero a grandi sforzi, poi che crederono che fossero rimessi, se non proprio in ginocchio, a sedere. E ci mandarono Bulow a inchiodarci sulla sedia. Non riuscivano a intuire che, oltre le dimensioni, l'Italia aveva in confronto delle varie Grecie e Romanie balcaniche, una ragione enorme differenziale: la Monarchia e i Savoia.

I quali sempre, sempre, rimasero in sospetto e in avversione profonda di Vienna e, sotto le parenze melodrammatiche del peripatetico Kaiser, non meno a Berlino. Ma qui e là si fece un certo scarto assai e corto della consistenza e resistenza reale dell'ostacolo: un conto da repubblicani romagnoli. Basterebbe chiappare gli italiani fossero meno accaniti mostrano (speriamo che la guerra tremenda e santa strigli non bene loro schiena) a vedere di colpo la grandezza provvidenziale e insostituibile della loro monarchia; grandezza la cui funzione continuativa e preservativa ai fini nazionali e alla nostra autonomia in Europa, ha preso incarico ora di illustrare l'odio del bicipite Imperatore nostalgico di

Belfiore a la collera del suo megalomane collega di Brandeburgo. Ma di tale argomento — che spiendo al centro ordinato di tutta la nostra storia nuova ed è la chiave segreta della guerra liberatrice — avremo campo a modo. spero, di parlare degnamente. Ne accenno subito perché, a occhio e croce, parmi che in Italia, anche a guerra voluta e proclamata soprattutto (so quel che dico) dal Quirinale, pochi o quasi nessuno collochi la Monarchia al suo posto genetico per ragione, se non di giustizia, di necessità. E sopravvivano invece malinconici infideli luoghi comuni in proposito e incredibili ingratitudini orbe: luogo comune capitale quello che continua a mettere in credito la miserevole leggerezza demagogica che crede la monarchia fuori o operata dall'ordine storico, mentre a più che mai ne fu e ne è la spola orditrice e, a quando a quando, la causa, il moto, la disciplina.

Il principe di Bólow, il quale, secondo il Cancelliere sopraggiunto, conosce « meglio di tutti » l'Italia, confonde forse questa con l'on. Ciriani e l'on. senatore Santini, non seppi mai, e lo diede a dividere ai primi passi, dove fosse sul serio il perno della fatale incompatibilità della sua tesi — specchio di una giornata morta per iniziativa del due imperatori medesimi — con la verità, la realtà italiana. E ammanco il disastro, lo provoco, lo precipito. Occorre che un lampo d'intuito della cultura libera e del popolo sano si rifacesse ai vertici ideali del Risorgimento perché l'organo ordinatore, la volontà e la fedeltà del Re erede e conseguente rispondessero, con la ferma misura che è del carattere e dell'ufficio auguste.

La guerra nazionale, per l'intera redenzione fisica e spirituale di tutti gli italiani nel mondo, travolse le piccole cose dei piccoli tempi. Un rischio, un brivido di pericolo mortale. Certo. Ma non si nasce senza correre pericolo di morte, ed è soltanto la maggior vita dove fu più vasta pena al grande partorire.

L'odio tedesco, represso nell'agosto e lungo dieci mesi di trocizanza ringioiata, scoppia ora. Odio per il demonio oscurato. Noi siamo il demonio per costui rinnegatori del loro Goethe. Siamo il demonio che andrà schiacciato con un colpo di tallone. Aspettate che il tallone sia a tallone. Intanto si riprende Premysl: figuratevi l'Italia! Uno starnuto e ce ne sarà d'avanzo. In alto magari per una pulce — non più — ci si terra, ma nel popolo, niente. Si tratta d'odio per il servo ribelle. Alla lettera. Servo che non ha voce, non diritto a pretendere oltre la grazia e la « protezione » — la parola è del testo imperiale — della padronanza.

Conoscete qualcosa d'altrettanto stupido, e plebeo nella serie dei convincimenti collettivi? A che servono le pinze, le leniti, le collezioni, le monografie di mille laboratori e dei milioni di spie? Nessun popolo quanto il tedesco ha più investigato, spiato il mondo e nessuno ha meno compreso lo spirito e il limite dell'esistenza altrui. L'errore non fu della cultura, della diplomazia soltanto: fu di tutta la Nazione, di tutta la razza proiettata sul mondo con l'ombra dello spione di Sigfrido. E vittoria più, vittoria meno, cioè mese prima o mese dopo, questo errore diventato colpa in un oceano di sangue verrà spaventosamente scontato.

La plebe teutonica nella serie completa delle sue caste, è in delirio. Ne vole

un'altra prova? Cercate qui in terreno neutro, ovunque si prolunghi la psicologia tedesca, nelle famiglie miste, e vedrete cosa orrende. Esempio: una tedesca che sia entrata, per il marito, in qualche altra razza o nazione. Se non spiti, se non rinneghi il marito, i figli, la ragione, la fede, la casa, il senso comune; se, pur rimanendo discreta e piena di delicato riserbo, d'antica e verde tenerezza per la propria patria e la propria stirpe, rifiuti di coprire d'obbrobrio le cose, le anime, la storia che ha fatto proprie e di cui vive, anche dove cose, anime e storia hanno tanto evidente bellezza di dritto dalla loro, essa è un mostro, una abominazione, una lercia e immonda bestia da maledire e distruggere. E della madre, dal padre, dalle sorelle lontane, le si nega persino il « requiem » che si concede a un cadavere.

Forza di popolo? Civiltà costata? Idea-Modello al cui stampo inchinarti per copiare e servirlo? Ah, per Dio, si leveranno tutti i sassi d'Italia contro il delirio divinizzato nell'Imperatore. Le donne d'Italia, che in qualche esempio insigne (proprio voi, più immemore di tutte, principessa di Bólow) dimostrano di aver perduto cuore e testa in casa tedesca, non avranno mai presso noi, presso i rimasti fedeli al loro sangue, il trattamento beluino della loro infelici sorelle di Germania. Ed è bene sia così. Un francese culto e cortese, non tedescofobo ma soltanto devoto alla sua stirpe, raccontandomi un episodio intimo di questo genere concludeva: « e non vogliono essere combattuti come un pericolo alla civiltà del mondo? » Vani interrogativi, amico. Prima vincere poi riprendere il discorso.

GIOVANNI BORELLI

La festa dello Statuto celebrata a Roma Centomila persone sotto il Quirinale acclamano entusiasticamente i Reali

(Per telefono al "Resto del Carlino..")

La commemorazione di Cavour.

ROMA, 6, sera. — Starnano alle ore 8 il campanone dall'alto del Campidoglio ha fatto sentire i suoi tocchi e salve di cannone sono state sparate fino verso le 10. Nelle vie della città, animate fin dalle prime ore della mattinata, sono stati acclamati i vecchi garibaldini che girano con la camicia rossa. Gruppi di cittadini, ai quali erano uniti soldati, hanno improvvisato dimostrazioni patriottiche al canto degli inni nazionali e specialmente i soldati erano vibranti di entusiasmo e più degli altri acclamavano alla guerra di redenzione. Piccole bande hanno percorso le vie dei quartieri popolari ovunque suonando l'Inno nazionale e l'Inno di Mameli, e coloro che si fermavano ad ascoltare facevano coro intonando le canzoni del nostro primo risorgimento. Anche il campanone di Montecitorio ha diffuso starnano la sua voce che si è ripercossa nelle vie centrali accrescendo la solennità della giornata.

Nell'aula senatoria al Campidoglio sono convenute stamane le rappresentanze di tutte le scuole di Roma, le autorità e numerosa folla. Erano presenti il prefetto, la giunta e il consiglio, il tenente colonnello Parziale dell'80 fanteria in rappresentanza dell'esercito e vari ufficiali. Alle ore 10 il pro-sindaco Apolloni ha commemorato Cavour. Egli ha detto:

« Ci raccogliamo quattro giorni o sono intorno all'immagine del duce, non per commemorarne la morte, ma per celebrarne l'apoteosi. Oggi siamo qui adunati davanti all'effigie del grande fra i grandi, e nella luminosa gloria degli spiriti magni la patria esulta per l'opera dei suoi figli che seguendo la via tracciata compiono l'impresa ».

La consegna dei premi al valor civile

Il comm. Apolloni è stato vivamente applaudito. Quindi il pro-sindaco e la giunta comunale si sono recati a piedi allo scaglione ad attendere l'arrivo del Principe Umberto che è giunto accompagnato dal comandante Bonaldi ed è stato vivamente applaudito dalla folla. Il principio è stato fatto salire allo scanno del sindaco ed è stato circondato dalla giunta. Il pro-sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

« È serbato a me quest'anno il gradito compito di decorare voi che per nobili e generose azioni meritate il premio intitolato « al valore ». I romani maestri di universale civiltà esserono un tempo all'onore e virtù al valore: al valore e all'onore perché non sapevano immaginare che queste due divinità potessero essere disgiunte l'una dall'altra: altissimo significato inverò Vi saluto generosi e vi saluto in nome di Roma e dei suoi reggimenti. A Voi, Alleanza Reale, che vi compiacete per la seconda volta di partecipare a questa cerimonia civile, l'omaggio devoto e affettuoso di quanti qui siamo, sicuri interpreti di tutta la cittadinanza romana (applausi). Come il vostro Augusto padre sui campi di battaglia premia gli armeni eroici dei nostri soldati che spargono il loro nobilissimo e generoso sangue per la redenzione della patria, così voi qui del Campidoglio premiate quelli che riferiscono la vita per l'altro (applausi). Ricordo come l'anno scorso voi decoraste un giovinetto e che sua madre commossa e piangente non cessava mai di baciarlo e di lacrimare sulla vostra piccola mano. Quanto grande fu quell'istante! La mano del figlio del Re si saldava colla mano di un'umile ma benedicente madre e quella benedizione materna è rimasta su Voi. Il popolo vi osserva e misura questi vostri atti, o principie reale, vi ama e vi ammira perché vede in voi la bontà, la gentilezza, l'anima e una grande speranza. Attezzando, ritornando alla reggia dite all'Augusta vostra madre, simbolo di ogni virtù, che qui in Campidoglio udiste un solo grido: Viva il Re, Viva l'Esercito! »

Il discorso del comm. Apolloni è stato coronato da applausi e da grida di Viva

Il grandioso corteo

Imponentissimo è riuscito il corteo patriottico delle associazioni che da piazza del Popolo percorrendo Corso Umberto, Piazza Venezia, Via Nazionale, si è recato al Quirinale. Oltre centomila persone con un centinaio di bandiere hanno preso parte alla grandiosa dimostrazione. Sul corso Umberto, in Piazza Venezia, in Via Nazionale, le finestre imbandierate erano gremitte di signore e signorine, tutte con coccarde e nastri tricolori. Alle 17, il corteo preceduto da un forte gruppo di bandiere si incammina a stento fra due fittissime ali di popolo paludante. Attorno alla bandiera si stringono garibaldini e veterani dell'indipendenza. Dalle finestre si agitano bandiere e fazzoletti, si gettano fiori e si applaude. Dal corteo si risponde con evviva alla patria, all'esercito, con invocazioni alla fortuna delle nostre armi, con abbasso all'aborrito nemico. Tutte le grida si fondono in un clamore altissimo. Lentamente il corteo procede verso piazza Colonna.

Ad ogni passo avvengono episodi simpaticissimi, specialmente quando la folla incontra un gruppo di soldati. I cari soldati sono entusiasticamente accolti, abbracciati coperti di fiori. Talvolta i soldati sono portati in trionfo per lungo tratto. In piazza San Carlo al Corso la folla sosta brevemente ed acclama verso le finestre dello Splendid Hotel da una delle quali assiste alto e luminoso uno dei figli di Ricciotti Garibaldi. Più avanti, dinanzi al caffè Arago, la presenza di un ufficiale di fanteria francese, un tenente in divisa, suscita un delirio di applausi e di evviva alla Francia. Le manifestazioni si rinnovano fervide e cordiali, ogni volta che fra la salva delle bandiere ondeggianti al vento su le facciate, emergono i colori delle nazioni alleate. Alle 18 la testa del corteo giunge in piazza Colonna che è pur gremita di folla, e la coda è ancora all'obelisco di Piazza del Popolo. Davanti il palazzo Sciarra, viene incendiata una bandiera austriaca, gialla e nera, fra grida e imprecazioni contro l'Austria. In piazza Venezia la folla ha avuto una sorpresa gradita: su la porta del palazzo dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano prospiciente la piazza, è stata posta una grande scritta: Affittasi. La folla ha avuto un urlo di gioia: « Viva l'Italia. Poi la colonna ha proseguito per la salita di Magnanapoli con la musica in testa che intona l'Addio mia bella addio.

« L'affido a voi... »

Un signore vede un bersagliere fregiato della medaglia al valore e dice forte a un gruppo di donne: guardate, quello è un valoroso. E un gruppo di dimostranti grida: Tutti i bersagliere sono valorosi.

Dinnanzi alla sede della Croce Rossa in Via Nazionale, i dimostranti agitano

Un telegramma al Re

Il pro sindaco di Roma comm. Apolloni ha così telegrafato al Re:

« A Voi Sire, geloso custode del patto giurato, a voi primo soldato d'Italia, Re destinato a compiere l'unità della Patria, l'augurale omaggio di Roma, maestra di civiltà universale. »

Il Re ha risposto:

« Nel giorno che commemora il patto con il Re e popolo si strinsero in una fede comune, il saluto della capitale del regno graditissimo ci giunge fra le nostre valorose truppe che danno mirabile esempio delle loro virtù. Ringrazio, ricambio il gentile saluto di Roma auspice degli invocati destini. — F. O. Vittorio Emanuele ».

acclamato dalla folla, ha fatto ritorno a Villa Ada.

dalla piazza. Egli stringe loro affettuosamente la mano, mentre la folla applaude fragorosamente. È un momento di grande commozione. L'applauso dura oltre dieci minuti insistentemente, poi la famiglia reale si ritira, ma la folla continua ad acclamare, e allora si presenta il principe Umberto coi due soldati che gridano: Viva l'Italia. Poco dopo si affacciano di nuovo le regine e i principi. Nuove e grandi acclamazioni. La scena indimenticabile si ripete per altre due volte. Tutti hanno parole di esaltazione per Casa Savoia. Dopo la dimostrazione al Quirinale, la grande neuma di popolo si riversa per via XX Settembre e per via Nazionale recandosi a fare delle dimostrazioni al ministero della guerra, all'ambasciata di Inghilterra, a quella di Russia, alla legazione di Serbia, al consolato del Montenegro, e alla abitazione dell'on. Salandra, dove le acclamazioni sono state calorosissime e prolungate.

Oggi tutto il popolo di Roma ha offerto la sua grande anima, e la sua fervida fede per auspicare alla vittoria delle armi italiane.

Mentre ancora la grande fumana di popolo allaga la piazza si vedono uscire dal Quirinale tre automobili. Nella prima era la Regina Elena con la Regina Margherita. La folla scorge le sovrane e i principini. È un delirio. Le due automobili sono circondate dal popolo che fa una calorosa dimostrazione alla famiglia reale al grido di: Viva la Regina Viva i principini di Casa Savoia! Viva l'Italia! Viva la guerra! La Regina saluta con un grazioso sorriso inchinando il capo, mentre il principe Umberto si leva il berretto e l'agita in aria gridando: Viva il popolo di Roma! Viva l'Italia!

Un gesto del principe Umberto

I valletti di corte stendono sul balcone il drappo cremisi con frangie d'oro e subito dopo compaiono la regina Elena, la regina Margherita, il principe Umberto, le principesse, il duca di Genova, il duca di Oporto. Dalla folla scoppiano applausi unanimi e grida di: Viva il Re, viva l'Esercito.

Il principe Umberto risponde alle acclamazioni della folla agitando il berretto da marinaio. Jolanda, Mafalda e Giovanna sorridono e applaudono. La Regina Madre agita continuamente il fazzoletto. La commozione della folla è indescrivibile. Improvvisamente si affacciano alla loggia reale, al lato del principe e delle due regine, due soldati, uno di fanteria e un marinaio. Sono due soldati che il principio ha fatto salire

Un telegramma al Re

Il pro sindaco di Roma comm. Apolloni ha così telegrafato al Re:

« A Voi Sire, geloso custode del patto giurato, a voi primo soldato d'Italia, Re destinato a compiere l'unità della Patria, l'augurale omaggio di Roma, maestra di civiltà universale. »

Il Re ha risposto:

« Nel giorno che commemora il patto con il Re e popolo si strinsero in una fede comune, il saluto della capitale del regno graditissimo ci giunge fra le nostre valorose truppe che danno mirabile esempio delle loro virtù. Ringrazio, ricambio il gentile saluto di Roma auspice degli invocati destini. — F. O. Vittorio Emanuele ».

Il significato della solennità odierna

ROMA, 6, sera. — I giornali romani inneggiano concordemente alla solennità odierna, celebrata quest'anno a Roma con pubbliche manifestazioni, le quali hanno assunto speciale importanza e spiccato carattere patriottico. Mai Roma vide le sue strade quasi scomparire sotto una selva di migliaia di bandiere tricolori sventolanti dalle finestre e dai balconi di tutte le abitazioni cittadine. Si può dire che non c'è palazzo aristocratico o dimora borghese o tugurio di povera gente che non abbia esposto il tricolore, e del tricolore italiano, che trionfa da un capo all'altro della immensa città, che trova riscontro nelle bandierine nazionali e nelle coccarde di cui la quasi totalità dei cittadini, uomini e donne, vecchi e ragazzi, hanno adorno il petto. La popolazione a Roma era oggi tutta scesa per le vie, piena di caldo e sincero entusiasmo, avvinta da quel grande sentimento di concordia, che è la nostra forza maggiore in quest'ora decisiva per i destini della patria.

Oggi Roma ha celebrato con solennità la festa dello Statuto, il centenario del sessantasettesimo anniversario del patto stretto fra Re e popolo, e scrupolosamente mantenuto attraverso le molteplici vicende e i grandi avvenimenti che si sono compiuti dal 1848 ad oggi.

« Oggi — scrive opportunamente la « Tribuna » chiudendo la sua nota alla Festa dello Statuto — oggi il simbolo sacro della nostra nazione secolare si impadronisce veramente di tutti noi simpono e tutti noi, insegna a tutti il senso della nostra storia e reclama il compimento di tutto il dovere, colla legge del sacrificio e della dedizione assoluta. Esso entra nelle nostre cose, si veste di sé, si nutre di sé, di segna tutta la nostra azione, si sostituisce a tutti i nostri pensieri, i bimbi non si abbagliano di altro pensiero, gli uomini non hanno altro tormento. Tutti sentono quello che esso sia di reale e di vero questo simbolo di associazione, di imperativo, di tremendo, d'assoluto, è tutto il popolo d'Italia, nella mirabile unità di spirito che segna questo fatidico ri-

avveglio, con lo sguardo fisso al suo Re, che è oggi anch'esso alla frontiera a compiere la nostra storia, e tutto stretto attorno al glorioso vessillo, col severo e profondo sentimento dell'allargata e ripresa missione storica che esso simboleggia e impone ».

Anche Domenico Oliva nell'« Idea Nazionale » rievoca i ricordi nazionali dal 1848 ad oggi e chiude anch'esso il suo raffronto fra i tempi che furono e il momento presente così scrivendo:

« La stessa fede che animò i nostri padri anima noi pure, ma è più umana, più guardata, più temperata, è diventata severa, veramente romana. E in questo superando i variamenti del tempo, siamo tornati alle origini italiane e ci facciamo al lavoro e al dolore con la ferma coscienza che soltanto nel lavoro e nel dolore è la promessa della vittoria. »

Queste feste di oggi è la festa della libertà, perché la celebriamo mentre un eroico esercito di uomini liberi combatte eroicamente contro eserciti di schiavi. È la festa dell'Indipendenza, perché la solennizziamo mentre un esercito di italiani, franchi d'ogni dimento straniero, combatte contro coloro che vorrebbero tenere gli italiani sotto il loro giogo aborrito e vietare l'avvenire di potenza e di gloria che spetta al popolo di Roma per diritto divino. È la festa del Re, che è capo del nostro Stato, il nostro combattente come un soldato perché tutta l'Italia sia italiana. Popolo, Re, Esercito, armati, tutti uniti sulla via della vittoria irresistibile, fortissimi. Ecco quello che nel 1848 non vide; ecco quello che vede il 1915, il vero anno della nostra resurrezione. L'Italia esiste! ».

I giornali rilevano che nella giornata d'oggi si sono notati fatti di una notevole significazione politica. All' Pontificia università gregoriana, diretta dai Padri Gesuiti, è esposta una grande bandiera nazionale sul portone d'ingresso sopra lo stemma pontificio. È la prima volta che ciò avviene in questo istituto, che è diretta emanazione del Vaticano e che è sotto la direzione dei gesuiti. Inoltre ai vari palazzi di prelati e guardie nobili, di monsignori e sacerdoti ha sventolato oggi egualmente il tricolore. Contemporaneamente a questi rilievi si è notato che nel corteo salito al Quirinale ad acclamare la regina e il principe ereditario si confondevano tutte le classi, tutte le rappresentanze e tutte le età. Accanto alle bandiere delle associazioni liberali monarchiche più ortodosse si vedevano i vessilli fiammanti delle società democratiche più avanzate. Accanto ai vecchi garibaldini si vedevano sacerdoti in tonaca e anche frati. Accanto agli uomini dei partiti più accesi i loro avversari della lotta di ieri e poi donne del popolo, signore giovanette. Ognuno si trovava nel corteo per proprio conto, ma tutti si sentivano come parte di una più vasta associazione di 36 milioni di italiani. Tutti animati da un solo pensiero e da una sola fede: l'Italia.

Nelle altre città

FIRENZE 5, sera.

Il municipio ha fatto apporre corone di fiori freschi con i nastri dei colori della città sui monumenti dei principali fattori dell'unità italiana. Dal forte di Belvedere sono state sparate salve di cannone.

Ricorrendo poi oggi anche l'anniversario della morte di Cavour, una rappresentanza del municipio, composta dai principali fattori, Bacci si è recata a deporre una corona nel tempio di Santa Croce, sulla lapide del grande uomo di Stato. A questa cerimonia erano presenti i senatori del Lungo, Paleriano, Passerini, il rappresentante del prefetto, il generale Escard comandante del corpo d'armata, il questore e varie associazioni patriottiche. Nel tempio prestavano servizio il duce carabinieri alla tenuta. Terminata la cerimonia gli intervenuti si sono recati a visitare i reduci delle patrie battaglie ricoverati nella pia casa di lavoro ed hanno loro distribuito regali.

Da autorità e da associazioni sono stati inviati alla reggia telegrammi di omaggio e di devozione. Il sindaco ha inviato a S. M. il Re un telegramma nel quale l'attorna la fede che il prodotto il valore assicurino la vittoria liberatrice.

LIVORNO 5, sera.

Fino dalle prime ore da ogni edificio pubblico, anche dalla via più alta, si vedeva, sventolante, la bandiera nazionale; moltissimi balconi erano addebbati di azzurri e dello stemma reale. Sono stati affissi patriottici manifesti sui principali edifici delle associazioni. La città è animatissima, le bande percorrono le vie al suono della marcia reale tra applausi del popolo acclamante all'Italia.

GIRENTI 6, sera.

Un vero immenso corteo con centinaia di bandiere ha percorso la città e si è recato a villa Garibaldi ove ha deposto una corona al suo monumento a Garibaldi. Hanno parlato il pro-sindaco Giudice, il prefetto comm. Gay, il sindaco Costa e lo studente Corsini, inneggiando alla grandezza della patria e salutando i fratelli che si battono indomabilmente nei vestiti alla garibaldina con nastri tricolori hanno cantato l'Inno di Mameli, accompagnati dalla musica, tra generali acclamazioni. Il corteo ha proseguito per via Cavour, ove è stata deposta una corona sul monumento a Cavour, presso il quale ha parlato il presidente della deputazione provinciale. Il corteo si è sciolto al canto degli inni nazionali, tra le più entusiastiche acclamazioni all'esercito e al Re.

FERRARA 6, sera.

La città era tutta imbandierata e festante. Ha pubblicato patriottici manifesti la giunta municipale. Per iniziativa d'un comitato sono stati distribuiti distintivi, coccarde e bandiere a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie bisognose dei richiamati.

PARMA 6, sera.

La città ha solennizzato la festa odierna con l'esposizione di bandiere e drappi tricolori: tutte le case ne erano ornate specialmente le strade dei quartieri più popolati. Tutti i cittadini portavano coccarde e bandierine. In ogni casa era in corso di preparazione civile hanno girato le strade principali e i ritrovi pubblici vendendo coccarde tricolori a beneficio dei bisognosi e dei richiamati. L'amministrazione comunale ha pubblicato un patriottico manifesto.

VENEZIA 6, sera.

Stamattina alle 11, per la ricorrenza della festa dello Statuto, il sindaco ha convocato del liceo musicale « Benedetto Marcello » è seguita la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole sarali, e la consegna del diploma di benemerente di prima classe e della medaglia d'oro, agli insegnanti, sempre il signor Rosa, Rosa Piccolin, Maria Guagliardi e Luisa Zen-Balbi.

Presidevano la festa le principali autorità fra le quali il Prefetto, il sindaco e il provveditore agli studi. Hanno pronunciato patriottici discorsi il sindaco, il signor Grimani e il maestro Rossi Giuseppe.

Dopo la distribuzione dei premi venne consegnata al vigile Ruffini Antonio la medaglia d'argento al valor civile. Il Ruffini nel disastro lagunare del 19 novembre 1914, e poi quello, in causa del cozzo tra un vaporetto ed una torpediniera, perirono ben 19 persone, sbandarono arditamente le acque, dopo lunga lotta e non pericolo di vita, resistettero a un'ora di navigazione, trascinandolo l'opera uomo a coraggiosa solo quando, esausto di forza, stava per annegare.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Provvedimenti di Venezia per premunirsi degli incendi

VENEZIA 6, sera. — La nostra Amministrazione Comunale deliberando seri ed urgenti provvedimenti circa i servizi del fuoco, si occupa di provvedere alla illuminazione e riscaldamento della luce ed energia elettrica, delle comunicazioni interne, della provvista di generi di prima necessità, per la tutela della Sanità pubblica, per le scuole, per i disoccupati, per la sicurezza pubblica, si occupava e preoccupava particolarmente del nostro patrimonio artistico. Venezia dopo Roma è la città d'Italia più ricca d'opere d'arte, per cui ferme le misure adottate dal Governo per sottrarre al pericolo di distruzione le opere più preziose, la nostra Giunta prendeva speciali provvedimenti per la protezione di quelle di proprietà comunale, e le prendeva specialmente nei riguardi di incendi.

La nostra Giunta peraltro d'accordo col prefetto ing. Gaiani e col ispettore dei Vigili, cav. Gaspari ha curato anzitutto di porre il materiale in piena efficienza affidando ed estendendo il riformo in corso di attuazione. Ha disposto una diversa disposizione del materiale per rendere più pronti i soccorsi; ha cercato di ridurre al minimo possibile i vuoti per il richiamo dei vigili sotto le armi; provvedendo ai vuoti inevitabili col sussidio di militari che stanno all'uopo istruendo coi vigili urbani e con alcuni vigili provvisori. Per radoppiare poi l'efficienza sono stati aboliti i turni tenendo tutti i vigili al fuoco in servizio permanente. Speciali provvedimenti sono stati adottati per proteggere contro gli incendi gli edifici comunali ed in particolare modo quelli contenenti raccolte di opere d'arte.

Questo notizie mentre addimostrano la solerzia della nostra Amministrazione, servono, ne siamo certi, a tranquillizzare quanti si dimostrano preoccupati della nostra Venezia vera gemma d'Italia.

Come un trattore bolognese sfuggì all'arresto degli austriaci nelle giornate rosse di Trieste

ROMA 6, sera. — Le notizie che giungono ancora, per quanto frammentarie, da Trieste assicurano che la città mantiene ora la sua calma. Molti negozi sono chiusi e così pure i caffè principali. Il porto è completamente deserto. Anche i servizi coi piroscafi fra Trieste e la vicina Muggia sono sospesi. Nelle città delle istriane ormai non si va che per la di terra. Molte autorità locali si sono eclissate. La camera di commercio si è trasferita a Vienna. Il suo presidente cav. Giovanni Di Svaramanga si trova ammalato a Lubiana. Le filiali della « Bank Union Credit anglo-austriaco » pure trasferite a Vienna. I tribunali sono passati a Valoska presso Abbazia. La direzione della ferrovia meridionale austriaca, si è trasferita a Lubiana, quella dello Stato a Vienna. E così, a Trieste, di autorità legalmente costituite non c'è che il municipio in mano ad un consigliere imperiale e la luogotenenza coi suoi impiegati i quali però hanno avuto l'ordine di tenere pronte le valigie.

E' interessante un episodio che i registri hanno battezzato il « caso Vanoli ». Fra i molti arrestati a Trieste e internati subito dopo la dichiarazione di guerra, c'è il signor Vanoli. Chi non conosce a Trieste il signor Vanoli? E' un uomo popolarissimo. Ora dirige la non meno popolare trattoria alla Bonavia in Piazza Grande dietro il palazzo Municipale, dove c'è sempre grande folla perché bisogna convenire si mangia bene. Il Vanoli, d'origine bolognese, è una marchetta gustosissima come le sue pietanze e non si è smentito neppure nel momento dell'arresto. Piacido, indifferente all'imperiale regio commissario che lo arrestava, disse: « E se mi arrestate, chi darà da mangiare ai vostri superiori? »

« Che volete dire? »

« Non lo sapete? Alla mia trattoria vengono giornalmente tutti gli imperiali i regi consiglieri di luogotenenza, gli impiegati superiori del tribunale e persino i pezzi grossi della marina. Arrestatemi pure, ma addio cibi saporiti per quei signori! »

Il commissario rimase perplesso e telefonò per ulteriori ordini. E gli ordini vennero. Il Vanoli fu posto sotto la sorveglianza di due imperiali regi poliziotti, gli fu dato il permesso di cucinare senza però uscire dalla sua trattoria, e così la « Bonavia » rimase aperta e gli alti papaveri della luogotenenza non perdettero le loro abitudini culinarie.

Una dimostrazione a Roma a Guglielmo Marconi

ROMA 7, ore 2,30. — Le dimostrazioni si sono protratte nei vari punti della città fin dopo la mezzanotte. Terminato il concerto municipale che suonava in piazza Colonna, parecchie centinaia di dimostranti preceduti da numerose bandiere si sono diretti in piazza Venezia. I dimostranti hanno incontrato Guglielmo Marconi in automobile. Hanno circondato l'automobile acclamando al grido: « Viva il grande italiano, viva l'Italia ». Marconi ha salutato e ha stretto la mano fra applausi entusiastici ad alcuni soldati. In piazza Venezia i dimostranti hanno strappato una bandiera italiana che sventolava dal balcone di una ditta tedesca e si sono impossessati di una tela che copriva la tabella della ditta. La tela portava la scritta: « Viva il Re, viva l'Esercito ». Poi in colonna i dimostranti hanno sfilato sotto palazzo Venezia fra le grida di abbasso e fischi acutissimi. Nessun incidente.

Altri particolari sull'arresto dei monaci sospetti a Bari

ROMA 6, sera. — Credo interessante per i lettori del Carlino fornire ancora altri particolari sull'arresto dei cinque monaci, particolari che ho potuto avere a fonte diretta. Erano circa le cinque di notte quando il tenente dei carabinieri tornava da una ispezione e al Corso Vittorio Emanuele, in prossimità dei giardini, si accorse che sprazzi luminosi apparivano di tratto in tratto nell'ampia oscurità che avvolgeva la città. Impressionato dal fatto, chiamò due carabinieri e si diresse subito verso il punto dove si era vista la luce e cioè dietro i giardini Garibaldi. Appena là si trovò di fronte al convento di San Francesco tenuto dai monaci domenicani. Il tenente bussò al portone, e dopo non poco tempo l'uscio si aprì. Il monaco chiese che cosa si volesse a quell'ora al convento, e il tenente rispose subito che intendeva visitarlo.

« Chi non si può entrare poiché è luogo di clausura — rispose il domenicano. »

Ma l'ufficiale non vi fece caso ed entrò ugualmente. Interrogato il monaco sul numero dei monaci ricoverati nel convento, questi rispose che essi erano in tre. Infatti in cima alle scale se ne trovò un altro. Il tenente chiese del terzo e gli fu risposto che dormiva in una stanza al primo piano. Recatosi, il tenente bussò, ma senza ottenere risposta. Insistette inutilmente ed allora dette un spintone all'uscio che si aprì. Seduto ad un tavolo era un terzo monaco che guardava ancora una carta assai minuta della guerra, avendo vicino un elenco degli effetti degli stati belligeranti. In seguito a ciò, il tenente dichiarò in arresto i tre monaci. Uno ne affidava ad un carabiniere, gli altri due li teneva stretti lui stesso ordinando al secondo carabiniere di andare a chiamare nuova forza. Il tenente chiese ai monaci se nel piano superiore ci fosse nessuno. E gli fu risposto che era del tutto disabitato. Egli non si accontentò della risposta e volle personalmente indagare. Sull'altro piano e trovò alcune stanze completamente arredate, e in una di esse una grande macchina per segnalazioni luminose situata presso una finestra che guarda il mare dalle parti del Porto Nuovo. Infine i tre monaci arrestati confessarono che ve ne erano altri due, e un terzo che vi era capitato per caso e che infatti risultò essere un capellano. Intervenua quindi la P. S. tutti e sei i monaci furono tradotti alle carceri, e il loro arresto fu mantenuto tranne che per il capellano che venne rilasciato. Nella perquisizione pare siano state rintracciate lettere scambiate fra i monaci arrestati e altri loro colleghi di Vienna. Il comandante del corpo d'armata, ha decretato l'encanto solenne al giovane e valoroso tenente per la brillante azione compiuta.

L'addetto militare tedesco trovasi ancora a Roma

ROMA 6, sera. — I giornali confermano la notizia data dal Carlino della presenza a Roma dell'attaché militare dell'ambasciata di Germania. Il signor Hindenburg, trovatosi infatti a Roma ed ubita all'Hotel Palace. Egli continua a mantenere quei contatti che aveva prima della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Germania, con le personalità romane.

Il Messaggero scrive che il fatto è grave, poiché dimostra che l'Hindenburg, dopo essere giunto a Zurigo col principe di Bulow, mentre questi proseguiva per Berlino, ritornava nascostamente a Roma per continuare senza dubbio l'opera di informazione per conto del suo governo.

La Tribuna che pure era stata informata della cosa, scrive: « Fin da ieri eravamo stati avvertiti che il primo consigliere dell'ambasciata di Germania presso il Quirinale era tornato a Roma. Dapprima la cosa ci sembrò strana perché vedemmo partire dal palazzo della stazione di Termini il nipote del feldmaresciallo Hindenburg insieme con il principe di Bulow e in Svizzera fu veduto il consigliere, sempre a fianco dell'ambasciatore. Ma oggi ci viene confermato da più parti il ritorno del consigliere germanico a Roma. Egli è stato veduto da molte persone che ben lo conoscevano e lo frequentavano prima della dichiarazione di guerra. Anche ieri l'altro sera fu veduto dal suo professore di musica, acquirella la quarta edizione di un giornale della sera dal rivenditore che sta all'angolo del caffè Avogadro. »

I danneggiati dei bombardamenti austriaci chiedono il sequestro delle proprietà austriache in Italia

ROMA 6, sera. — A proposito dei danneggiati dai bombardamenti aerei, un assiduo scrive ai giornali: « Bisognerebbe che quelli fra i cittadini di Ancona, Bari, Brindisi ecc., i quali sono stati comunque danneggiati dall'austriaco brigantaggio aereo si unissero per fare mettere sotto sequestro giudiziario i beni degli austriaci in Italia. Il sequestro si può domandare anche con semplice ricorso e accordarsi con il decreto del magistrato inaudita parte con nessuna di loro. Così senza incomodare nessuna di loro, la questione per il possesso dei palazzi Venezia, sarebbe subito risolta. E sequestro potrebbe essere, per consolazione dell'Austria, l'on. Barzilai. »

La festa dello Statuto

Grandiose dimostrazioni a Reggio per la partenza dei richiamati

REGGIO EMILIA 6, ore 24. — Oggi la nostra città per la ricorrenza della festa dello Statuto e per l'anniversario della morte del conte di Cavour, era straordinariamente imbandierata. Da ogni balcone sventolava il tricolore. Era uno spettacolo imponente, mai visto a Reggio da molti anni. Sfilava l'associazione patriottica volente recare il saluto ai concittadini chiamati alle armi indicando una ruscississima adunata di popolo nel grande cortile dell'Istituto dei ciechi. Parlarono applauditissimi l'avv. Lari e l'avv. Ligabue e il prof. Paitotti ai quali risposero a nome dei partenti gli avv. Modena e Cucchi.

Chiuso il comizio il prof. sacerdote Arturo Mamoli con un magnifico discorso rievocando il patriottismo del clero italiano e invocando la benedizione sulla immane vittoria delle armi italiane.

L'improvvisa orazione del prete patriottico che chiuse il suo dire inneggiando alla grandezza dell'Italia e di Casa Savoia venne accolta da interminabili applausi. Indi formatosi un corteo con la musica percorse le vie della città accolto ovunque con grandi ovazioni e sventolio di bandiere.

Serata a beneficio delle famiglie dei richiamati

VERONA 6, ore 23,30. — Il teatro nuovo fu pieno a totale beneficio delle famiglie povere dei richiamati era rigurgitante.

Cantarono Maria Labia, il tenore Nava, il baritone Rimini, il basso Rossato e direbbero i maestri Fabroni e Cusinati. Le masse corali e orchestrali e tutto il personale si prestarono gratuitamente.

Ogni pezzo è stato applauditissimo. Si bisò il coro dell'«Ermano»: « Si ridesti il Leon Castiglia » tra ovazioni e grida di evviva l'Italia e il Re.

Maria Labia legge al proscenio il comunicato del ministro della marina sui successi dell'Adriatico fra immense grida. Si suona la marcia reale che è bisata.

La Labia ammantata con la bandiera francese canta la Marsigliese fra ovazioni. Il «ufficio» Norddeutsche riportando le parole pronunciate da Salandra come risposta alle grossolane ingiurie del cancelliere dichiara trattarsi di errore di traduzione oppure di falsificazione della parte incriminata del discorso di Bettmann Holweg che sarebbe stata la seguente: « Tutti i piazzuoli benevolmente sopportati, incitati dagli uomini dirigenti e dall'or dell'Inferno, guidati da innocenti guerrafondati si erano trasformati in un carnevale sanguigno che avrebbe arretrato al Re la rivoluzione, alle persone equilibrate l'assassino e la violenza, se non avessero seguito lo strombazzamento guerresco. »

Altri giornali rilevano questo episodio di traduzione tentando così il salvataggio del cancelliere.

Tuttavia generalmente l'argomento dell'Italia non vien ora più trattato così ampiamente dalla stampa tedesca. Le maggiori cure vengono attualmente dedicate alla Romania. Qui si conferma da fonte competente che sino dal 1883 esiste una alleanza della Romania con l'Austria e la Germania la quale venne anzi rinnovata parecchie volte. Sinora questo trattato non sarebbe stato denunciato e nemmeno vi enterebbe un paragrafo come l'articolo settimo della triplice. Non si dice però sopra quale base sia fondata tale alleanza ma si crede che gli ultimi avvenimenti intorno a Przemysl tratteranno la Romania dall'intervento.

La festa de'lo Statuto a Bengasi

BENGASI 6, matt. — Il generale Amelio passò in rivista la guarnigione. Un imponente corteo di migliaia di arabi con innumerevoli bandiere italiane miste con bandiere francesi, inglesi, russe e serbe si fermò davanti alla sede del Governo inneggiando al Re. Amelio parlò augurando la vittoria alle armi italiane. Una grande dimostrazione accresciuta dalle tribù dei negri sudanesi percorse la città.

MODENA 6, sera

Oggi ricorrendo la festa dello Statuto la città era insolitamente pavese delle bandiere nazionali. Il tricolore, come auspicio di vittoria, sventolava non solo dagli edifici pubblici, ma da quasi tutte le case private. In una concordia mirabile di nobile patriottica intenzione.

ROVIGO 6, sera.

Per la ricorrenza della festa dello Statuto ai pubblici edifici ed in moltissimi privati venne esposta la bandiera nazionale.

La Giunta Municipale ha pubblicato un patriottico manifesto.

La Giunta ha poi, come di consueto, accordato il soprassoldo ai salariati comunali.

NAPOLI 6, sera.

Per la ricorrenza dello Statuto la città è tutta imbandierata e festante; i cittadini portano coccarde tricolori, le vetture sono imbandierate. Anche nei quartieri popolari tutte le finestre sono addobbate ed imbandierate, gli edifici pubblici sono stessera illuminati.

ANCONA 6, sera.

Per l'ottava ricorrenza gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate. Il sindaco e il presidente dell'associazione monarchica inviarono telegrammi di omaggio al sovrano.

Interrogazioni di deputati sullo spionaggio austro-tedesco in Italia

ROMA 6, sera. — Sono arrivate alla presidenza della Camera alcune interrogazioni che riguardano lo spionaggio austro-tedesco, che ancora imperversa in Italia.

La prima è dell'on. Di Cesarò al ministro della Marina per chiedere per quale motivo il comando continui a fare alloggiare gli ufficiali di marina comandanti di sommergibili ed altri all'Hotel Metropol, quando la diratrice, che è tedesca, è stata vista durante l'assenza dei suoi clienti, guardare nel loro cassetto.

La seconda è dell'on. Altobelli. Il deputato di Napoli interroga il presidente del consiglio per sapere se è a sua conoscenza che nella città di Napoli domiciliato ancora nella maggior libertà ed indipendenza, come si addice a un paese civile quel nostro, non pochi tedeschi ed austriaci e se e quali provvedimenti intendano prendere per evitare che la loro presenza costituisca pericolo alla sicurezza dello Stato.

Sempre, a proposito di spionaggio, giunge all'ultima ora notizia che alla stazione di Zagarolo, all'arrivo del treno Napoli-Roma, i carabinieri, invitati da alcuni passeggeri, hanno proceduto all'arresto di tale Maria Fiamel, cameriera austriaca, la quale durante il viaggio all'udir decantare da persona che erano nello scompartimento le prodezze del nostro esercito era scattata protetta dal palazzo Venezia, sarebbe subito risolta. E sequestro potrebbe essere, per consolazione dell'Austria, l'on. Barzilai. »

La guerra degli altri

I tedeschi annunziano di guadagnare terreno sul Niemen e tentano il passaggio del Dniester

BERLINO 6, sera (ufficiale). — La nostra offensiva presso Sawdnyk a cui parteciparono anche le truppe trovantasi più a nord e sud, guadagnò nuovo terreno verso est. Il numero dei prigionieri elevasi a 3650. Più a sud verso Ugiary respingemmo un attacco d'una divisione russa. A sud del Niemen le truppe tedesche respinsero un distacco nemico. Sulla linea Sapiesky-Wilki (fronte sud orientale) le truppe alleate respinsero il nemico a est di Przemysl fino alla regione a nord ovest e sud ovest della Mossiska. L'esercito del generale Lusinger si impadronì della testa di un ponte del nemico a Zurawno e combatte ora per attraversare il Dniester presso questa località. Anche più a sud l'inseguimento continua. Faccemmo finora 10900 prigionieri, prendemmo sei cannoni e quattordici mitragliatrici.

Stentate scuse tedesche per la lezione di Salandra a Bettmann Holweg

ZURIGO 6, ore 24. — Il discorso di Salandra ha fatto il suo effetto anche in Germania.

Infatti da molte parti, persino dallo stesso governo, si tenta di correre ai ripari. L'ufficio Norddeutsche riportando le parole pronunciate da Salandra come risposta alle grossolane ingiurie del cancelliere dichiara trattarsi di errore di traduzione oppure di falsificazione della parte incriminata del discorso di Bettmann Holweg che sarebbe stata la seguente: « Tutti i piazzuoli benevolmente sopportati, incitati dagli uomini dirigenti e dall'or dell'Inferno, guidati da innocenti guerrafondati si erano trasformati in un carnevale sanguigno che avrebbe arretrato al Re la rivoluzione, alle persone equilibrate l'assassino e la violenza, se non avessero seguito lo strombazzamento guerresco. »

Altri giornali rilevano questo episodio di traduzione tentando così il salvataggio del cancelliere.

Tuttavia generalmente l'argomento dell'Italia non vien ora più trattato così ampiamente dalla stampa tedesca. Le maggiori cure vengono attualmente dedicate alla Romania. Qui si conferma da fonte competente che sino dal 1883 esiste una alleanza della Romania con l'Austria e la Germania la quale venne anzi rinnovata parecchie volte. Sinora questo trattato non sarebbe stato denunciato e nemmeno vi enterebbe un paragrafo come l'articolo settimo della triplice. Non si dice però sopra quale base sia fondata tale alleanza ma si crede che gli ultimi avvenimenti intorno a Przemysl tratteranno la Romania dall'intervento.

FELICE ROSINA

Le relazioni tedesco-americane secondo la stampa inglese

LONDRA 6, ore 23,30. — A proposito della situazione diplomatica fra l'America e la Germania fino a questo momento manca qualunque conferma sulle notizie ricevute dall'Exchange Telegraph la notte scorsa sia da Washington che da Amsterdam e pubblicate a Londra ieri mattina. Queste notizie riportavano l'impressione che la situazione stesse per precipitare quasi immediatamente. Pertanto se esse non sono state confermate, non sono state smentite, l'ambasciatore tedesco conte Bernsdorff farebbe di tutto per procrastinare qualunque decisione da parte del presidente Wilson e tentare in questo frattempo di risuscitare in America delle discussioni sulla pace eventuale facendo indirettamente conoscere le condizioni che la Germania potrebbe accettare.

Il corrispondente del Times qualifica tutto questo come un intrigo che i tedeschi tentano per provocare trattative di pace mentre credono che la loro situazione militare sia ancora favorevole. Il conte Bernsdorff avrebbe ottenuto che l'America non prenda alcuna decisione sino all'arrivo a Berlino dell'emissario dell'ambasciata tedesca dott. Meyer Gerhard che si è recato per illustrare personalmente la vera attitudine americana sulle questioni marittime.

Se si ottenesse questo risultato tutta la questione rimarrebbe sospesa almeno per quindici giorni.

MARCELLO PRATI

I sottomarini tedeschi contro le barche da pesca

LONDRA 6, sera. — Sottomarini tedeschi hanno affondato tre altre barche da pesca presso le isole Orkney. Gli equipaggi sono salvi.

Un'altra scialuppa è stata situata da un sottomarino presso le isole Orkney e due battelli da pesca presso Lowestoft.

IL KAISER A VIENNA

VIENNA 6, sera. — E' qui giunto l'imperatore Guglielmo II venuto per congratularsi personalmente con l'arciduca Federico per la ripresa di Przemysl. Il Kaiser è festeggiatissimo dalla popolazione viennese.

Una seduta solenne alla camera di commercio italo-russa a Pietrogrado

PIETROGRADO 6, sera. — Oggi, in occasione dell'entrata dell'Italia in guerra, vi fu una seduta solenne alla camera di commercio russo-italiana. Vi assistevano il ministro degli esteri Sazonof, l'ambasciatore d'Italia marchese Carloti, membri del consiglio dell'Impero e vari personaggi ufficiali. Il presidente Ermoloff, segretario di stato e membro dell'Impero, parlò per primo, salutando il popolo italiano e il suo Re. L'ambasciatore Carloti rispose che sarà felice di trasmettere gli auguri espressi al suo sovrano e rilevò che gli interessi politici comuni alle due nazioni, le renderanno pronte a tutti i sacrifici per il raggiungimento di una durevole pace. E' per questo, soggiunse Carloti, che i nostri due augusti monarchi, perfezionando i più nobili lati del carattere delle due grandi nazioni, divennero fratelli d'arme nella lotta per la causa dell'equità.

Il marchese Carloti fu fatto segno a calorose ovazioni.

Le patriottiche prediche di ... te emiliano a Roma

ROMA 6, ore 23. — Nel quartiere Nomentano esiste una chiesa che è officiata dall'Ordine dei Lateranensi. Priore dell'ordine è l'abate mitrato principe Strozzi. Nei primi tre giorni del giugno, venne officiata nella chiesa un triduo con funzione speciale e prediche. Predicatore fu il vice-parroco, un giovane emiliano pieno di fede e di patriottismo. Egli durante le prime due prediche inneggiò alla grandezza della patria e al valoroso esercito italiano. Le patriottiche parole del vice-parroco avevano entusiasmato i popolani che il terzo giorno accorsero numerosissimi per udire ancora le parole alate del sacerdote italiano. Ma il vice-parroco, appena salito sul pulpito, cominciò la predica dichiarando che per volere dei suoi superiori non poteva parlare dell'Italia, della sua grandezza e dei suoi soldati, ma che avrebbe parlato dei santi. Però — aggiunse — da domani io sono soldato, perché richiamato e la predica che farei, non oggi, ma fra tre giorni, sarebbe di patriottismo. All'uca la popolazione organizzò una simpaticissima dimostrazione al frate predicatore.

« Nel quartiere si conferma la voce che la proibizione sia stata fatta da un alto prelato austriaco che appartiene all'ordine e che avrebbe molta influenza sui priori principi Strozzi. »

Una lapide auspicata a Palazzo Venezia

ROMA 6, ore 23. — La notte scorsa al Palazzo Venezia una volta sede dell'ambasciata austriaca, è stata affissa in forma di manifesto una lapide latina. Eccola nel suo testo tradotta in italiano: « La diadema Italia — da 45 anni affetta da cardinaria austriaca — con fermezza e con senno superò la situazione — allentata — una buona volta gli ambasciatori e restituita a salute e libertà — oggi rientra in quella sede avita che i nemici con astuzia volpina — erano riusciti a conservare per sé — A perpetuo ricordo i cittadini posero. »

Re Costantino operato

ROMA 6, sera. — La Legazione di Grecia comunica: Re Costantino ha subito ieri mattina un'operazione decisa alla unanimità dal consiglio dei medici tenutosi la sera precedente.

L'operazione consisteva nella resezione d'una costola per 7 centimetri dietro anestesia locale. Fu messa alla luce una cavità nella parte bassa del torace racchiudente materia e membrane che furono sopresse. In tal guisa fu ristabilita la piena circolazione con l'esterno della cavità della pleura. L'impressione prodotta dalla operazione ha persuaso i medici presenti della necessità di tale operazione fatta in condizioni di gran lunga migliori che se essa si fosse effettuata durante il periodo acuto della malattia. Sua Maestà ha sopportato la operazione perfettamente e subito dopo si è sentito in buone disposizioni. Lo stato del re non ispira alcun timore immediato.

Una bambina bruciata viva

ADRIANO 6, ore 20. — Ad Adriano Polesine un incendio sviluppatosi nell'abitazione del sig. Roberto Antonio, arrecò un danno assicurato di circa 300 lire. Il fuoco essendosi propagato nella camera ove dormiva la piccola Venerina di mesi 12, figlia del Roberto, questa riportò ustioni si gravi per tutto il corpo per le quali tra orribile strazio cessò di vivere dopo pochi istanti.

I funzionari delle Ferrovie dello Stato

ROMA 6, sera. — Il Comitato Centrale dell'Unione tra i Funzionari delle Ferrovie dello Stato, sicuro dell'elevato spirito patriottico dei funzionari, ha deliberato nella seduta del 2 corrente di iniziare immediatamente fra di essi la sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati e del loro ondo appello ai vari Comitati Sezionali.

Intanto l'Unione ha aperto la sottoscrizione a tale scopo con la somma di L. 1000 (mille).

Tutti si sono esaminate le richieste di molti soci che vorrebbero essere dichiarati disponibili agli effetti del servizio militare e si è deciso di rinnovare pratica presso il Direttore Generale ed il Ministero della Guerra acché quei desideri siano possibilmente esauditi.

Proroga di termini ai comuni per esecuzione di lavori

ROMA 6, sera. — Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro del Tesoro, di concerto col presidente del consiglio, e col ministro del LL. PP. è stato ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1915 il termine entro il quale, giusta l'articolo 6 del R. Decreto 22 settembre 1914, le provincie ed i comuni debbono avere iniziato i lavori sotto pena di decadenza della concessione dei mutui per l'esecuzione dei lavori stessi.

Il servizio telefonico coi telefonisti di Stato

ROMA 6, sera. — In seguito a disposizione emanata oggi dal ministro Riccio, da domani mattina alle 8 verrà riattivato per la sola stampa il servizio telefonico coi telefonisti di stato e colle preventive censure, come è in uso ora in Roma, a Torino, Milano, Napoli, Palermo, Genova. Fra giorni lo stesso servizio verrà esteso anche a Bologna.

Soldato che rimane stritolato dal treno per prendere una bandiera tricolore

PRATO 6, mattina. — Ieri sera poco dopo le 19 mentre passava un treno in cui si trovavano militari, il soldato Caristi Lettore della classe 1884 di 2.ª categoria, messinese, volendo prendere una bandiera che gli veniva offerta da una signorina, si svenò troppo dalla vettura, scivolò, rimanendo sotto le rotelle. Condotta all'ospedale, non ostante le cure del prof. Ratti, dopo 15 minuti cessava di vivere, col nome di sua madre sulle labbra.

La cittadinanza è rimasta dolorosamente impressionata.

Domani avranno luogo i funerali che risucineranno impetuosi.

Una bastonata che provoca il tetano

PADOVA 6, sera. — E' morta al nostro ospedale per infezione tetanica certa Regina Zozzan, d'anni 52, maritata con tal Teresio Giuseppe fu Luigi, d'anni 62, da Saccolongo.

La Zozzan, dedita al bere, suscitava le più vivaci rimozioni del marito, ma non intendeva di correggersi.

Un paio di settimane fa, il Teresio, trovato in un'ubriaca, la colpì ad una guancia con un bastone, producendo una leggera ferita, dalla quale poi doveva derivare una violenta infezione di tetano.

Il Teresio è stato arrestato per uxoricidio preterintenzionale.

Le patriottiche prediche di ... te emiliano a Roma

ROMA 6, ore 23. — Nel quartiere Nomentano esiste una chiesa che è officiata dall'Ordine dei Lateranensi. Priore dell'ordine è l'abate mitrato principe Strozzi. Nei primi tre giorni del giugno, venne officiata nella chiesa un triduo con funzione speciale e prediche. Predicatore fu il vice-parroco, un giovane emiliano pieno di fede e di patriottismo. Egli durante le prime due prediche inneggiò alla grandezza della patria e al valoroso esercito italiano. Le patriottiche parole del vice-parroco avevano entusiasmato i popolani che il terzo giorno accorsero numerosissimi per udire ancora le parole alate del sacerdote italiano. Ma il vice-parroco, appena salito sul pulpito, cominciò la predica dichiarando che per volere dei suoi superiori non poteva parlare dell'Italia, della sua grandezza e dei suoi soldati, ma che avrebbe parlato dei santi. Però — aggiunse — da domani io sono soldato, perché richiamato e la predica che farei, non oggi, ma fra tre giorni, sarebbe di patriottismo. All'uca la popolazione organizzò una simpaticissima dimostrazione al frate predicatore.

« Nel quartiere si conferma la voce che la proibizione sia stata fatta da un alto prelato austriaco che appartiene all'ordine e che avrebbe molta influenza sui priori principi Strozzi. »

Una lapide auspicata a Palazzo Venezia

ROMA 6, ore 23. — La notte scorsa al Palazzo Venezia una volta sede dell'ambasciata austriaca, è stata affissa in forma di manifesto una lapide latina. Eccola nel suo testo tradotta in italiano: « La diadema Italia — da 45 anni affetta da cardinaria austriaca — con fermezza e con senno superò la situazione — allentata — una buona volta gli ambasciatori e restituita a salute e libertà — oggi rientra in quella sede avita che i nemici con astuzia volpina — erano riusciti a conservare per sé — A perpetuo ricordo i cittadini posero. »

Re Costantino operato

ROMA 6, sera. — La Legazione di Grecia comunica: Re Costantino ha subito ieri mattina un'operazione decisa alla unanimità dal consiglio dei medici tenutosi la sera precedente.

L'operazione consisteva nella resezione d'una costola per 7 centimetri dietro anestesia locale. Fu messa alla luce una cavità nella parte bassa del torace racchiudente materia e membrane che furono sopresse. In tal guisa fu ristabilita la piena circolazione con l'esterno della cavità della pleura. L'impressione prodotta dalla operazione ha persuaso i medici presenti della necessità di tale operazione fatta in condizioni di gran lunga migliori che se essa si fosse effettuata durante il periodo acuto della malattia. Sua Maestà ha sopportato la operazione perfettamente e subito dopo si è sentito in buone disposizioni. Lo stato del re non ispira alcun timore immediato.

Una bambina bruciata viva

ADRIANO 6, ore 20. — Ad Adriano Polesine un incendio sviluppatosi nell'abitazione del sig. Roberto Antonio, arrecò un danno assicurato di circa 300 lire. Il fuoco essendosi propagato nella camera ove dormiva la piccola Venerina di mesi 12, figlia del Roberto, questa riportò ustioni si gravi per tutto il corpo per le quali tra orribile strazio cessò di vivere dopo pochi istanti.

I funzionari delle Ferrovie dello Stato

ROMA 6, sera. — Il Comitato Centrale dell'Unione tra i Funzionari delle Ferrovie dello Stato, sicuro dell'elevato spirito patriottico dei funzionari, ha deliberato nella seduta del 2 corrente di iniziare immediatamente fra di essi la sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati e del loro ondo appello ai vari Comitati Sezionali.

Intanto l'Unione ha aperto la sottoscrizione a tale scopo con la somma di L. 1000 (mille).

Tutti si sono esaminate le richieste di molti soci che vorrebbero essere dichiarati disponibili agli effetti del servizio militare e si è deciso di rinnovare pratica presso il Direttore Generale ed il Ministero della Guerra acché quei desideri siano possibilmente esauditi.

Proroga di termini ai comuni per esecuzione di lavori

ROMA 6, sera. — Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro del Tesoro, di concerto col presidente del consiglio, e col ministro del LL. PP. è stato ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1915 il termine entro il quale, giusta l'articolo 6 del R. Decreto 22 settembre 1914, le provincie ed i comuni debbono avere iniziato i lavori sotto pena di decadenza della concessione dei mutui per l'esecuzione dei lavori stessi.

Il servizio telefonico coi telefonisti di Stato

ROMA 6, sera. — In seguito a disposizione emanata oggi dal ministro Riccio, da domani mattina alle 8 verrà riattivato per la sola stampa il servizio telefonico coi telefonisti di stato e colle preventive censure, come è in uso ora in Roma, a Torino, Milano, Napoli, Palermo, Genova. Fra giorni lo stesso servizio verrà esteso anche a Bologna.

Soldato che rimane stritolato dal treno per prendere una bandiera tricolore

PRATO 6, mattina. — Ieri sera poco dopo le 19 mentre passava un treno in cui si trovavano militari, il soldato Caristi Lettore della classe 1884 di 2.ª categoria, messinese, volendo prendere una bandiera che gli veniva offerta da una signorina, si svenò troppo dalla vettura, scivolò, rimanendo sotto le rotelle. Condotta all'ospedale, non ostante le cure del prof. Ratti, dopo 15 minuti cessava di vivere, col nome di sua madre sulle labbra.

La cittadinanza è rimasta dolorosamente impressionata.

Domani avranno luogo i funerali che risucineranno impetuosi.

Una bastonata che provoca il tetano

PADOVA 6, sera. — E' morta al nostro ospedale per infezione tetanica certa Regina Zozzan, d'anni 52, maritata con tal Teresio Giuseppe fu Luigi, d'anni 62, da Saccolongo.

La Zozzan, dedita al bere, suscitava le più vivaci rimozioni del marito, ma non intendeva di correggersi.

Un paio di settimane fa, il Teresio, trovato in un'ubriaca, la colpì ad una guancia con un bastone, producendo una leggera ferita, dalla quale poi doveva derivare una violenta infezione di tetano.

Il Teresio è stato arrestato per uxoricidio preterintenzionale.

TERME DI CASCIANA (Pisa)

Soggiorno tranquillo, si curano: gotta, artrite, nevralgia, sciatica, tabe ecc. Sanitari: GROCO - FAIRMAN - NAVARINI Hotel Raccomandati: GRAND HOTEL - HOTEL delle TERME e VILLA MARGHERITA - Servizio Automobili da Pontedera. L. MACCAPERRI conc.

GRANDE ALBERGO PARADISO PONTEPETRI

Stazione ferroviaria Prachina - distanza 4 chilometri. Appennino toscano, posizione meravigliosa, tranquillissima, 800 metri m. Parco privato magnifico, panorama incantevole. Telefono, luce elettrica. Speciali condizioni per famiglie per soggiorni. Apertura 15 Giugno.

GARDIACI

Voluto in modo rapido, accurato, economico per sempre i vostri mali e disturbi di cuore. Facciamo dondante l'opuscolo gratis alla Ditta Invelvini e C. Milano, via S. Barnaba 12

CRONACA DELLA CITTÀ

La rivista che non c'è stata

Ieri, per la seconda volta dopo la sua annessione al Regno d'Italia, la nostra città ha passato il giorno dello Stato senza la consueta rivista della guarnigione. Le riviste, adesso che si passano al campo, e si passano meno alla tenuta vestire delle truppe che non alla loro tenuta morale, la quale vien trovata sempre inappuntabile.

Ma quella rivista che non ha passata il comandante della divisione ci siamo permessi un po' di passarla noi. Abbiamo voluto, dare un'occhiata al presidio di Bologna com'è oggi; non ai depositi che rappresentano qui i reggimenti al campo, ma al vero presidio stabile. Abbiamo nominata la territoriale.

« Che ci sia, ciascuno lo dice, dove sia, nessun lo sa »: fino alla vigilia della guerra, si poteva cantichiarare per la Terribile il famoso ritornello creato per l'araba fenice. Fuori di qualche capitano intraveduto alle riviste dello Stato negli anni di pace, non se n'era mai vista ombra. Cioè, dimenticato, una volta, da ragazzi, mai imbattuti per via in una schiera di pacifici borghesi vestiti di quella tela che allora era rassa e oggi è khaki, e coperti da un cappello alla calabrese fatto delle tele medesime. Erano quasi tutti con pancia e pappagorgia e portavano con evidente imbarazzo il lungo walterly; taluni se lo eran perfino messo sotto il braccio come un ombrello. O memorie della guardia nazionale! Quello spettacolo che dev'esser stato anche terribissimo, dava una idea proprio terribile della omonima milizia.

Ma la rivista di ieri ci ha fatto ridere. L'abbiam passata, borghese, mentre, alla porta delle caserme improvvisate o allo svolto d'una via: e ci pareva d'esser tornati ai tempi napoleonici. C'è ancora che scrive lezionosamente sul « soldatino grigio »? Ma che soldatino! Questi sono soldatini; non sono borghesi ma campagnoli, lunghi, neri, pelosi, adusti, come può esserlo un contadino sui quarant'anni, con certi mustacchini da disgradare i grognares della vecchia guardia. Nasì adunchi, occhi incavati sotto sopracciglia boscosse, braccia lunghissime, manone nocchierute. Hanno smesso il cappotone turchino dei primi giorni, ed eccecolti elegantissimi a modo loro in grigio verde, con la cifra rossa sul berretto; han già riacquisito il portamento militare; e quando montano di fazione si appoggiano al lungo fucile e alla lunga sciabola bajonetta con un'aria di tranquilla e fiera sicurezza. Davanti alle loro caserme c'è sempre il davanzo che volteggiava in attesa di un colloquio; ma i territoriali sono duri alla consegna. Essi sanno che ferrovie, ponti, edifici militari sono confidati a loro; imperturbabili al sole e alla pioggia vigilano con lo sguardo acuto e la pazienza inesorabile del contadino e con la mitraglia pronta.

Università Popolare

La visita al Francia

Ieri mattina molti soci visitarono la mostra artistica del Francia, la quale — se più raccolta — si presenta però sommarmente interessante per la varietà ed il valore delle manifestazioni. Accanto ai nostri buoni artefici già arrivati alla loro forte ed ammirabile estrinsecazione, si trovano i tentativi lodevoli di giovani che mostrano qualità notevoli e tali da fare presagire ottimismo per le venture esibiriali. Il prof. Bernini, con squisita cortesia e rara competenza, fu guida preziosa e graditissima. Ed a lui e al Consiglio direttivo dell'Associazione, l'Università popolare dà pieno cordiale e vivo ringraziamento. — Stasera alle 20.30 — esame del corso di lingua inglese tenuto dalla professoressa Zambichelli e domani sera di francese dalla professoressa Camruti.

Investito dal proprio biroccio

Ieri, al passaggio a livello della ferrovia, fuori S. Vitale, il birocciaio Raffaele Castellari, d'anni 40, fu urtato dal cavallo del proprio biroccio e cadendo rimase investito dalle ruote. I pompieri lo trasportarono all'Ospedale di S. Orsola ove gli si riscontrarono ferite al capo e forte contusione alla gamba sinistra.

Un concorso che si poteva rimandare

Stamane, nella sala dei Notai, si darà l'esame scritto di concorso a posti d'insegnanti elementari nel Comune di Bologna. Ecco, in verità, un concorso che — per le eccezionali contingenze del momento — si sarebbe potuto rimandare. Infatti, molti di quei maestri che pensavano di concorrere a Bologna, oggi — perché chiamati alle armi — vi dovranno rinunciare: alcuni non hanno potuto presentare i documenti, altri non potranno addirittura presentarsi all'esame. Dopo l'avvenuta sospensione di ogni concorso universitario, ed essendo — per quel che si dice — imminente la pubblicazione di una circolare governativa, riferentesi alla proroga dei concorsi si poteva, anche a Bologna, provvedere con più giusto criterio.

Scuole ed esami

Regia Scuola Normale Manzolini

Hanno conseguita la licenza, senza esame, lo allunne: Albertazzi Albertina, Bandiera Virginia, Bertoli Margherita, Balotti Emilia, Bonomi Maria, Bergami Ines, Borghi Elda, Brigli Victorica, Calanoci Laura, Casoni Lavinia, Castelli Dora, Ciro Adriano, Cornazzani Aurelia, Fiori Teresa, Fantinelli Maria, Ferrerini Lea, Fiorini Laura, Franceschini Luisa, Giamboni Maria, Giamboni Giovanna, Gancia Felicità, Magagnoli Margherita, Masetti Maria, Mellotti Irma.

Regia Scuola Normale (Laura Bassi)

Esami della sessione estiva. — Ordine delle prove scritte. Licenza normale. — Lunedì 7 giugno ore 8.30; Compendio; martedì 8 ore 8.30; Saggio di disegno sulla carta; mercoledì 9 ore 8.30; Saggio di disegno sulla lavagna; giovedì 10 ore 8.30; Matematica; venerdì 11 ore 8.30; Lavoro domosico; sabato 12 ore 8.30; Lavoro manuale.

Il cadavere d'un caporale

ripescato nelle acque del Reno

Ieri mattina in prossimità del ponte della Grada, alcuni soldati, acquartierati nella Caserma Davis, fuori barriera Saffi, scesero galleggiare nelle acque del Reno il corpo di un sconosciuto. L'ufficiale di picchetto, avvertito, fece telefonare il pompieri. Il cadavere fu recuperato e tenuto per un po' di tempo in un'acquaio. Il cadavere era quello di un caporale maggiore Giambattista Galli.

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Doni al Museo del Risorgimento

Ecco l'elenco dei doni pervenuti a questo Museo durante il mese di maggio. Il signor G. D. Bellotti preside del Liceo G. Galvani, in ultimo parlo rinviammo il regio provveditore agli studi car. Bocco-Murari. Alle signore e signorine vennero offerti dei fiori.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE

Teatro Apollo

Cinematografo Centrale

Cinematografo Bios

Cine Fulgor

Modernissimo Cinema

Il cadavere d'un caporale

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Un lutto. — Si è spenta l'altro ieri, nel fiore degli anni, la giovinetta Vella Marchionni, sorella del nostro liutoista Primo Marchionni, che s'adorava per le sue molteplici virtù e per le sue liete speranze. Ieri hanno avuto luogo i funerali. Al compagno di lavoro le nostre vive condoglianze.

Trovare. — Una povera donna di servizio nel recarsi da Via Imperiale al vespertino di Porta Mazzini ha smarrito una borsetta contenente fra l'altro trenta lire, frutto dei suoi risparmi. Chi l'avrà trovata, farà opera buona curandone la restituzione.

TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica diurna dello Spaurito di De Croisset è stata acclamata da una gran folla. Di sera si è rappresentato il marchese di Priola con pieno successo per Ruggeri che ebbe a validi collaboratori la Capodaglio, la Gattano, la De Salvi, il Bonomi, il Racca.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE

Teatro Apollo

Cinematografo Centrale

Cinematografo Bios

Cine Fulgor

Modernissimo Cinema

Il cadavere d'un caporale

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

Al Regio Liceo Ginnasio Galvani

Investito dal proprio biroccio

Arresti e contravvenzioni

Foot-Ball

Consegna della bandiera

CEROTICO CONTRO DOLORIO BERTELLI & C. MILANO. PETTO RENI SCHIENA LOMBARI. A. BERTELLI & C. MILANO.

TRENTENNE. esente militare, licenza tecnica, certificati bancari, occuperebbero impiego, Referenze primissime. Cauzione. Mitì pretese. Scrivere Tessera 277588, Posta, Bologna. 4709

CONTABILE. Corrispondente trentenne, buona presenza, lingue, esente militare, dattilografo, occuperebbe presso buona Ditta. Scrivere Cassella N. 464 presso HAASENSTEIN e VOGLER. 4730

PERSONA seria praticissima lavori murazione, in direzione cantiere, magazzino, offesi, sibendo referenze anche cauzione. Scrivere Benvenuti, Borgonuovo 10. 4629

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO. Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO giovanetto iniziato lavoro Ufficio Commercio. Mitì pretese. Tessera 1842/13, Posta, Bologna. 4704

AZIENDA industriale cerca ragioniere esente obblighi militari, oppure signorina ragioniera. Scrivere Cassella A. 4607, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4607

RAPPRESENTANTI. PIACIZZISTI e VIAGGIATORI. Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

STABILIREBBI. Ispettori. Assegno provvigioni, ferrovia. Occorrono garanzie. Eclair. Assicurazioni. Genova. 4659

LEZIONI e CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PROFESSORE profugo irredento, diplomato chimica e scienze naturali, offresi quale istitutore. Accetterebbe pure qualsiasi altra occupazione decorosa qui o altrove. Offrire referenze. Mitì pretese. Scrivere: Avogadro 16, fermo post. Bologna. 4706

SIGNORA Russa studentessa Università, da lezioni francese, russo, Hoja Roma 44. 4603